LA STAMPA DELLA SERA

Prezzi per abbonamento di vittura, ingrosso di estratti boccali mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di lusso, L. 6, ottava pagina, L. 5. Per giornali esteri, aumentare la tassa sulle spedizioni. Per tutto del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Agenzia in vendita - Direttissimi - Chartreuse, L. 20 per linea esatta. Pagamento anticipato - Conto Postale Torino 8.A., Via S. Teresa 7, telefoni 42-439 - 42-431 - 42-432 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi, edizione Anno L. 82, Sem. L. 42, Trim. L. 22 - Estero: Anno L. 160, Sem. L. 85 - Trim. L. 45.

Redazione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Prezzo: cent. 50

TORINO, Martedì-Mercoledì 28-29 Aprile 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 100... - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE mesi Numero Centesimi 80

L'AVVICINAMENTO AUSTRO-TEDESCO

L'accordo doganale e l'"Anschluss,,

L'intervento del Comitato di controllo

Roma, 27, notte.

Si apprende che, in questi giorni si sta esaminando, tra i Gabinetti di Londra, Roma e Parigi, l'opportunità di riunire, prima del Consiglio di maggio della Società delle Nazioni, il Comitato di controllo finanziario per l'Austria, istituito a suo tempo, in occasione del prestito austriaco del 1922, allo scopo di esaminare se il progetto di accordo doganale, tra l'Austria e la Germania, contravvenga ai Protocolli dell'ottobre 1922, relativi alle garanzie concernenti il prestito stesso.

Come è noto il Comitato di controllo finanziario per l'Austria è stato istituito sotto l'egida della Società delle Nazioni, cioè dell'organo in cui tutti i Paesi sono rappresentati, ed in grado quindi di far sentire la propria voce e manifestare il proprio pensiero. Non è quindi necessario discutere e sottilizzare sull'atteggiamento da seguire dinanzi al problema, quando la Società delle Nazioni può valersi — sia pure a titolo informativo ed istruttorio — di un Comitato creato nell'interesse degli Stati, principalmente e più direttamente interessati in confronto ai problemi austriaci.

Tale organo deve naturalmente essere in grado di fornire immediatamente ed automaticamente tutti quegli elementi di fatto e di diritto, economici, politici, storici e giuridici, per permettere di giudicare questo punto fondamentale e iniziale, se cioè il progettato accordo doganale austro-tedesco non vada contro le condizioni di fatto in cui i principali Paesi fornirono le garanzie per il prestito destinato a salvare le finanze dell'Austria.

Si può dunque facilmente prevedere che la imminente possibilità di una sollecita riunione del Comitato di controllo finanziario per l'Austria, metterà il problema dell'accordo austro-tedesco su una strada seria e positiva.

Dai popoli affetti da mania di persecuzione antitedesca si grida sempre più forte che la fusione doganale preludo alla fusione politica dell'Austria con la Germania; fenomeno, secondo costoro, gravissimo e minaccioso per la pace europea. Dal lato opposto si nega che si prepari qualcosa di simile o si vuol attenuare la portata di un eventuale «Anschluss». La discussione è tuttora a questo punto.

All'opposto di quanto ammoniscono i censori di Parigi, l'Italia non può opporvisi dell'accordo doganale austro-tedesco, nè si crederebbe in pericolo se anche l'«Anschluss» avvenisse: il Brennero, ben guardato com'è, sostiene qualunque pressione.

Ma l'Italia, dopo aver dimostrato coi fatti di desiderare un giusto rifiorire dell'Austria e averle dato soccorso a tale scopo, può intravedere, per quella piccola ma nobile Nazione altre possibilità che non siano quella di venire inghiottita nel grande Reich.

Indubbiamente le preoccupazioni d'Oltr'Alpe non possono influire su quello che sarà il pensiero del Governo italiano in merito all'accordo doganale austro-tedesco, quale materia suscettibile di un ulteriore avvicinamento dei due popoli tedeschi. Anzi occorrerà, sempre con debita cautela, tenere appunto conto dei preconcetti francesi onde evitare affermazioni e gesti inconsulti e avventati, al di fuori della realtà dei fatti, e che potrebbero compromettere le nostre possibilità nel Mitteleuropa, a nostro esclusivo danno, con l'unico risultato di veder trionfare la tesi sciovinistica gallica, tendente pregiudizialmente a diminuire una eventuale rinascita tedesca.

Perchè la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso Majorana

Roma, 26 sera.

È stata pubblicata stamane la sentenza pronunziata dalla prima Sezione Penale della Corte di Cassazione sul ricorso proposto dai coniugi Majorana. La Corte rigetta il ricorso di Majorana Dante, Sara Amato, Paolo Mirone e Zuccarelli Attilio, avverso la sentenza del 11-22 novembre 1930 della Sezione di Accusa, presso la Corte di Appello di Catania.

La sentenza, che porta le firme del Presidente, Pula, e dei consiglieri Carfara, Rosolo, Marcoglia, Bartolini, Annis, Rubbiano, consta di 80 pagine dattiloscritte. Dopo una breve premessa dei fatti, che non occorre più ripetere essendo già noti, la Corte passa alle motivazioni di diritto, riassumendo e ordinando i vari motivi del ricorso in 12 gruppi.

Il primo gruppo riguarda le pretese illegalità, attribuite al Giudice Istruttore, e l'inesistenza delle dedotte violazioni di legge.

Il secondo gruppo dei motivi riguarda alcune formalità della redazione della sentenza, e di essi la Corte dimostra la completa inesistenza.

Il terzo gruppo, quello più importante, concerne la violazione dell'art. 245 del Codice di Procedura Penale, per essersi sentiti come testimoni Carmela e Giovanni Gagliardi, Maria Pellegrini, Rosario Sciotti, già condannati per il resto ora sentire ai coniugi Majorana, mentre, secondo l'assunto difensionale, costoro non avrebbero potuto assumere la qualità di testimoni per mancanza assoluta di capacità giuridica.

La sentenza passa quindi a trattare il caso Sciotti. La difesa dei ricorrenti sostiene che lo Sciotti non poteva essere sentito come teste, oltre che per la sua qualità di correo, condannato per lo stesso reato, anche perchè accusato di calunnia in danno del coimputato prof. Dante Majorana.

La Corte osserva che occorre riconoscere il conflitto spirituale in cui versa lo Sciotti; è d'uopo, poi, riconoscere che se dall'anzidetto conflitto sorge nel Giudice un'oculatezza rigorosa nell'assunzione delle prove, non sorge tuttavia una dichiarata incompatibilità o incapacità processuale, salvo quelle limitazioni di carattere contingente, che, pur non scritte nella legge, potranno derivare da necessità inerenti alla veste processuale che il dichiarante assumerà definitivamente nel processo.

Dopo aver combattuto le tesi dei ricorrenti riguardo alla pretesa nullità di minore importanza, la Corte si ferma a considerare il punto reletivo alla causale ed osserva:

«Su questo punto la concisione del riassunto, nella sentenza di rinvio a giudizio, ha nociuto alla chiarezza della motivazione, ma è da escludersi nel modo più assoluto che i giudici della Sezione di Accusa, abbiano fatto risalire la nascita del piccolo Francesco Amato, ad epoca anteriore al matrimonio del cav. Francesco Amato.

Comunisti emiliani dinanzi al Tribunale Speciale

Roma, 28 sera.

Esaurito il processo a carico dei gruppi comunisti di Modena, Carpi e Parma, è incominciato stamane dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il processo a carico di un numeroso gruppo di sovversivi delle provincie di Ravenna, Forlì e Ferrara.

Gli imputati, che sono 147, sono stati divisi in cinque gruppi: essi debbono rispondere in genere di avere, in diverse località delle suddette provincie, nel novembre del 1930, ricostituito nuclei del disciolto partito comunista, di aver appartenuto anche precedentemente allo stesso partito e di avere, infine, svolto propaganda anti-nazionale.

Fanno parte del primo gruppo: Mario Vigna, di Parma; Luigi Fontana, Pietro Poggioli, Dionisio Pederzoli, Domenico Castellari, Luigi Bandini, tutti di Brighisella; Angiolo Morino, di Bagni di Bavenna; Francesco Verdi, di Castel Bolognese; Costantino Paci e Domenico Poletti, di Firenze; Pietro Grandini, di Sesto Bagni (Ravenna); Carlo Monteverchi, di Modigliana; Giovanni Bandini, di Rocca San Casciano; Francesco Zanotti, di Castelnuovo del Rio; Silvio Beltrami, di Bagnara; Felice Mazzolani, Oreste Marani, Mario Ghizelli e Giacomo Manbelli, di Massa Lombarda; Berto Brini, di Conselice; Armando Bassi e Oreste Zini, di Massa Lombarda; Enrico Cervellati, di Lugo; Alberico Lorenzoni, di Cervia. È latitante un ultimo imputato, Bruno Taroni, di Lugo.

Tutti gli appartenenti a questo primo gruppo devono rispondere del reato di appartenenza al partito comunista e propaganda sovversiva. Il Vigna, il Beltrami ed il Mazzolani sono anche imputati di ricostituzione del disciolto partito comunista.

Presiede il Tribunale il Vice-Presidente generale Giacci; Pubblico Ministero cav. uff. Fallace. Al banco della difesa sono gli avvocati Gritti, Antoci, Pitrelaga, Coniandini, Kernot, D'Angelo e Catanea.

Anche questo processo è collegato a quelli precedentemente svoltisi a carico dei comunisti modenesi e parmensi. Tutti gli imputati, ad eccezione del Vigna, si mantengono sulla negativa.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio per l'escussione dei testi.

Lo scioglimento del Consiglio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'on. Bevione Commissario straordinario

Roma, 28 sera.

Con provvedimento in corso viene sciolto il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed è nominato Commissario, per la straordinaria gestione dell'Ente, il senatore Giuseppe Bevione.

Il Ministro delle Corporazioni ha trasciato al Commissario le direttive programmatiche dell'azione che egli dovrà svolgere per la riorganizzazione amministrativa dell'Ente, che avendo ormai raggiunto uno sviluppo tale da farlo classificare fra i più importanti di Europa, deve darsi una struttura e seguire un indirizzo più tipicamente industriale e più rispondente alla politica assicurativa moderna.

Si rende quindi necessario promuovere la revisione degli ordinamenti interni dell'Istituto, per favorire sempre più quel costante incremento delle operazioni, le quali, con la garanzia dello Stato, hanno già consentito l'incasso di circa seicento milioni di premi all'anno, la realizzazione di tre miliardi di attività e di circa due miliardi e mezzo di riserve matematiche, vincolate a favore dei risparmiatori assicurati, i quali, mostrano con il loro numero sempre crescente, che ha ormai raggiunto il milione, di apprezzare sempre più l'opera dell'Istituto.

Sotto l'impulso della gestione straordinaria, e seguendo le direttive del Governo, l'Istituto nazionale delle assicurazioni conseguirà indubbiamente un ulteriore cospicuo sviluppo.

Alla Camera
La ripresa del Bilancio della Giustizia

Roma, 28 sera.

La seduta si apre alle 16, sotto la presidenza dell'on. Giuriati. Al banco del Governo siedono i Ministri Grandi, Rocco, Gazzera, Giuliano, i Sottosegretari Pennavaria, Manaresi, Morelli e Marescalchi.

Lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Angelini al Ministro delle Corporazioni sul ripristino della franchigia per l'assicurazione contro la grandine, è rinviata alla seduta del 6 maggio prossimo.

Viene quindi ripresa la discussione del Bilancio della Giustizia. Sale alla tribuna l'on. Aquilà, il quale inizia il suo discorso esaminando il problema dell'ordinamento giudiziario e delle professioni forensi.

La seduta continua.

IL "CASO,, MOULIN

Le truffe all'opinione pubblica della demagogia belga

Bruxelles, 28, sera.

Il deputato di Bruxelles, M. Coelst che gli organizzatori del comizio antifascista di poche sere fa si erano affrettati a designare come partecipante al movimento socialmassonico, in favore del prof. Moulin, ha dichiarato ai giornali che avevano riferito circa altre sue adesioni, che egli non ha autorizzato alcuno a fare una dichiarazione di tale natura.

Gli stessi giornali socialdemocratici hanno dovuto pubblicare tale smentita, che non conferisce serietà agli autori di certe agitazioni interessate.

A tale proposito, si rileva inoltre che gli organizzatori dell'agitazione Moulin trasmisero artificiosamente alle città di Provincia, servendosi anche di giornali socialisti, comunicati annunziunti che al comizio avrebbe parlato insieme al signor Vandervelde il sig. Devèze. Si trattava invece del signor Devesn, capo degli studenti.

Gli organizzatori del comizio sapevano che, leggendosi che avrebbe parlato il signor Devèze, in tutto il Belgio si sarebbe creduto trattarsi del Devèze, deputato di Bruxelles, Ministro di Stato ed ex ministro della Guerra. Venne inviato anche ad alcuni giornali un comunicato, annunziante che allo stesso comizio avrebbe parlato il signor Van Cauvelaerts, e ciò per far credere che partigiano dell'agitazione sarebbe stato anche il Borgomastro di Anversa, parlamentare serio ed eminente.

I divulgatori di tali notizie sapevano invece che il signor Cauvelaerts proprio in quei giorni visitava Napoli e Pompei, insieme alla propria famiglia, con la quale sta compiendo un viaggio di piacere nel Mediterraneo. Lo stesso signor Cauvelaerts, dopo il viaggio in Adriatico, giungerà a Venezia, per essere il giorno 3, a Rovigo, onde rappresentare ufficialmente il Ministro delle Colonie del Belgio all'inaugurazione del monumento a Giovanni Miani, il noto esploratore italiano che per il primo visitò l'Uelle, provincia del Congo Belga.

La nazionalista «Nation Belgue», facendo riferimento all'intervento, nel caso Moulin, della così detta «Lega dei diritti dell'uomo» di Parigi, così conclude un articolo di due colonne:

«Al primo posto dei «diavoli urlanti» si trova il signor Léon Blum. In un eccesso assai raro di sincerità, il signor Blum annunziò, un giorno, che se il socialismo trionfasse in Francia egli instaurerebbe le «vacanze della legalità». Bisogna veramente che egli sia dotato di una dose di impudenza assai poco comune, per osare oggi di parlare di legalità e di giustizia. Che egli ci parli piuttosto dell'affare Oustric, a proposito del quale nessuno gli negherà l'alta competenza».

Pure occupandosi del signor Léon Blum, la liberale «Gazette» scrive che assai curiosa è l'intromissione della «Lega per i diritti dell'uomo», presieduta da un ebreo ungherese, in un affare che riguarda soltanto l'Italia ed il Belgio.

Vibrante manifestazione studentesca a Messina

Messina, 28 sera.

I nostri goliardi hanno organizzato una imponente manifestazione di protesta contro la canagliesca manifestazione antifascista di Bruxelles. Alle 9,30, fatte sospendere le lezioni, si sono raggruppati nel cortile della Università. Il Segretario Politico del GUF ha pronunziato un nobile e vibrante discorso; quindi i goliardi inquadrati si sono portati davanti alla Prefettura, dove in assenza di S. E. il Prefetto il Bar ricevuti il Vice-Prefetto Landi.

A nome degli universitari, il dottor Palmi ha pregato il vice-Prefetto di portare alle superiori gerarchie la espressione dei sentimenti della classe studentesca messinese, la quale è sempre pronta agli ordini del Duce e del Fascismo a marciare contro i nemici di dentro e di fuori.

Il Vice-Prefetto ha risposto con patriottiche parole esortando gli studenti a contenere il loro sdegno perchè il Fascismo saprà bene tutelare la dignità della Nazione.

L'imponente manifestazione è terminata fra entusiastiche grida di: *Viva il Duce! Viva il Fascismo!* Viva l'Italia! *Scorse!*

L'antifascismo di un Ministro spagnuolo

Partecipazione di fuorusciti italiani al Congresso Sindacalista

Madrid, 29, sera.

Pare che il fatto più importante e più discusso delle conversazioni politiche di oggi a Madrid non sia già l'arresto del generale Berenguer per il processo intentato contro di lui in seguito ai fatti di Jaca e al disastro di Annual, nè tampoco le deliberazioni del Consiglio dei Ministri, che ristabiliscono le giurie popolari, nè infine la nomina dei nuovi Ambasciatori della Repubblica spagnuola; sibbene la riunione, avvenuta ieri nel Palazzo del Senato, del Congresso della Federazione internazionale dei Sindacati. Congresso a cui partecipa una ampia delegazione di fuorusciti italiani, calati attraverso i Pirenei con l'aria di venire qui in casa propria e di essere essi e non i repubblicani spagnuoli, i veri padroni spirituali e forse anche i padroni della nascente Federazione iberica.

Livore partigiano

A vero dire, l'importanza politica che si dà all'avvenimento nelle sfere responsabili non è poi tale e quale la descrivono, con parole accese i giornali socialisti. Dal canto nostro, non dimentichiamo che questo Governo si è mostrato finora animato dai sentimenti più cordiali e più rispettosi verso il nostro Paese e non dimentichiamo, soprattutto, le espressioni veramente simpatiche nei riguardi dell'Italia tenute dal signor Alcalà Zamora in conversazioni pubbliche e private, dopo l'insediamento del nuovo Governo.

E questo c'interessa soprattutto come indizio del futuro atteggiamento dei dirigenti spagnuoli verso l'Italia.

Comunque, è nostro debito di informatori riferire che durante la riunione di ieri furono pronunziate dal Ministro spagnuolo del Lavoro, signor Largo Caballero, e dal deputato belga Emilio Vandervelde parole che, pure essendo molto vaghe e alludenti piuttosto a divergenze truriche che non ad una ostilità di fatto, non sono le più favorevoli per l'Italia e per il Fascismo.

Diciamo subito che, se le espressioni del signor Vandervelde, decano dell'antifascismo internazionale che da circa dieci anni va sputando veleno contro l'Italia, ci lasciano ormai assolutamente indifferenti, nessuno per contro ci rimprovererà di soverchia suscettibilità se diciamo che le parole, fuggevolmente e quasi a ritegno pronunziate dal signor Caballero, contro «tutto ciò che rappresenta Fascismo e tradizione», non sono tutte grate ai nostri orecchi di giornalisti amici della Spagna e di spettatori imparziali degli avvenimenti, succedutisi nella politica spagnuola durante le ultime tre settimane; avvenimenti che i giornali italiani seguirono — giova riconoscerlo e lo riconobbe del resto alcuni giorni fa, in una notiziua ufficiosa il Sol — con una obbiettività tale da poter servire da modello alla stampa di ogni Paese, e che a volte persino tradì la nostra aperta e schietta simpatia per questo popolo.

Assai più delle allusioni ormai di prammatica nel rituale della democrazia universale, fatte dal Ministro del Lavoro, Caballero, nella riunione di ieri, ci sembrano notevoli le sue parole per il profondo interesse che presentano, come indicatrici dei probabili sviluppi futuri della situazione politica spagnuola.

Il Ministro, dopo avere infatti celebrato la vittoria contro la Monarchia, vittoria resa possibile, secondo egli ha affermato, dall'unione dei repubblicani e dei socialisti in un blocco compatto, si è affrettato a mettere in chiaro rilievo le divergenze che separano i due partiti, non solo dal punto di vista ideologico, ma altresì da quello dell'azione pratica, e delle finalità immediate da raggiungere.

E perciò ha annunziato senza ambagi che il Partito socialista non potrà indefinitamente prestare il suo concorso al Governo al potere; poichè esso persegue fini propri che non può dimenticare, che non può tradire: «Noi — egli ha detto — ci siamo uniti per buttar giù insieme l'edificio rovinoso della Monarchia; e continueremo insieme all'Unione generale dei lavoratori a opporci con tutte le nostre forze a ogni eventuale tentativo di restaurazione. Quando però giungerà il momento di formare il Governo definitivo, noi dovremo ritirarci da esso e rientrare nei nostri ranghi, il che non ci impedirà di continuare la lotta contro tutto quanto significhi Fascismo e tradizione».

Come si vede, il Ministro riprende in pieno la tesi svolta nell'articolo pubblicato alcuni giorni fa dall'organo ufficiale del suo Partito, il quale proclamava la necessità di addivenire, dopo la rivoluzione repubblicana, alla «rivoluzione socialista».

Fermento in Galizia

Da Vigo e da Orence si segnalano nuove manifestazioni dei nazionalisti galleghi, intese a ottenere la completa autonomia politica della Galizia dal resto della Spagna. In un comizio tenutosi a Vigo con la partecipazione di parecchie migliaia di persone, gli oratori nationalisti ricordarono come le elezioni municipali del 12 aprile, che hanno determinato la caduta della Monarchia, siano state soprattutto «una affermazione del regionalismo spagnuolo». Si deve quindi respingere la idea di una repubblica unitaria che sarebbe contraria alla volontà chiaramente manifestata dal popolo. Così pure deve essere condannata ogni specie di Repubblica conservatrice. Tutti i discorsi furono pronunciati nell'idioma gallego e alla fine fu suonato l'inno nazionale gallego.

Manifestazioni analoghe si svolsero nei Paesi Baschi: a Bilbao, per esempio, dove si è chiesta al Governo l'applicazione di un decreto che introduca in questa zona il sistema bilingue al pari di quanto è stato già fatto per la Catalogna; a San Sebastiano, dove i rappresentanti delle società intellettuali hanno domandato che l'insegnamento venga d'ora innanzi impartito esclusivamente in lingua basca nelle scuole primarie e col sistema bilingue nei soli istituti superiori.

La sezione spagnuola della terza Internazionale ha intanto pubblicato un manifesto diretto al proletariato spagnuolo, nel quale vengono incitati gli operai, i marinai e i soldati a non obbedire agli ordini del Governo provvisorio e a proclamare lo sciopero generale in tutta la Spagna. Contemporaneamente la sezione della III Internazionale ha nominato un cosiddetto Comitato d'azione, composto di sedici rappresentanti delle diverse organizzazioni comunistе nella Spagna e nel Portogallo, il cui scopo sarà quello di combattere il nuovo Governo repubblicano. Inoltre il Comitato Centrale del «Mopr» ha assegnato la somma di diecimila dollari in favore dei detenuti comunisti spagnoli. È caratteristico intanto notare che secondo la decisione del «Mopr» questo aiuto finanziario è destinato anche agli anarchici e ai sindacalisti spagnoli e a questo scopo tra qualche giorno partirà da Mosca una speciale delegazione del «Mopr» che avrà il compito di organizzare una sezione spagnola di questa organizzazione e stabilire un maggiore contatto fra Mosca e Madrid. Questa delegazione avrà pure la facoltà di distribuire aiuti finanziarii alle organizzazioni comuniste spagnole.

RICCARDO FORTE.

Le nuove fortificazioni belghe sul confine con la Germania

Bruxelles, 28 sera.

Re Alberto ha presieduto in questi ultimi giorni due sedute del Consiglio superiore della Difesa nazionale, le cui decisioni erano state tenute segrete. L'importanza di queste riunioni è evidente, perchè ne dipendeva il sistema di difesa da stabilirsi per la frontiera orientale.

Il *Soir* fa oggi al riguardo queste rivelazioni: «Siamo in grado di dire che, in conformità delle dichiarazioni del gen. Galet alla Commissione mista del 1929, era stato deciso che occorreva vietare al nemico di penetrare nel cuore del territorio e che questa era questione di vita o di morte. Il Consiglio superiore ha aderito alle decisioni della Commissione della «delle fortificazioni», cioè al sistema Galet completato e allargato. Una prima linea di difesa sarà stabilita ad una distanza abbastanza grande, ad est della testa di ponte di Liegi, in quanto alla provincia del Lussemburgo, crediamo sapere che la sua difesa si farà tenendo conto della meravigliosa disposizione di un terreno particolarmente accidentato, con caratteristici nelle valliate della Ourthe, della Amblève e della Salm. Una ricognizione di ufficiali di Stato Maggiore avrebbe precisato i punti in cui sarebbe possibile arrestare le forze di invasione. Al momento della discussione del bilanci straordinari, il ministro della Difesa nazionale farà una dichiarazione che potrà calmare le legittime apprensioni della popolazione della riva destra della Mosa».

I dissensi nel Gabinetto tedesco
Voci di possibile crisi

Berlino, 28, sera.

La situazione politica interna continua a rimanere molto oscura, a causa specialmente delle divergenze esistenti nel Gabinetto riguardo al programma del Ministro della Agricoltura che intende a tutti i costi condurre in porto i suoi ritocchi doganali scontrandosi alla resistenza del Ministero della Economia, e specialmente a quella del Ministero del Lavoro. Anche senza credere alle voci che annunziano imminenti le dimissioni di questo o di quel Ministro, e pertanto a una crisi a breve scadenza, non si può negare che negli ultimi 8 giorni, la stabilità del Governo non sia piuttosto compromessa.

Per superare la crisi bisogna che il Gabinetto si assicuri l'incondizionato appoggio socialista. Il colloquio fra il Cancelliere e i rappresentanti del gruppo parlamentare social-democratico, che saranno il presidente del Gruppo Breitscheid e lo specialista delle questioni economiche Herz, è stato fissato per mercoledì.

Il nuovo Ministro degli Esteri rumeno giura nelle mani del Sovrano

Bucarest, 28 sera.

Il nuovo Ministro degli Esteri principe Ghika è arrivato stamane da Roma ed ha prestato giuramento — a mezzogiorno — nelle mani del Sovrano. Era presente il Presidente del Consiglio Iorga. Ghika prenderà domani possesso del suo Ministero.

IL GIOVANE CAPO DELL'AVIAZIONE IBERICA

Le avventure di terra e di cielo

di Ramon Franco trasvolatore dell'Oceano

Madrid, 28, sera.

Enorme valore ha preso per tutte le grandi Nazioni il problema aeronautico. La Spagna questo comprese da molti anni ed ebbe subito, sin dai primi tentativi, una schiera valorosa di piloti.

Coscienti dell'importanza dell'Arma, questi si disposero a dare alla Spagna una grande Aviazione. Crearono nuovi aerodromi, fondarono scuole, lavorarono, insegnarono. Alcuni, cambiando il berretto militare con un ordinario cappello, misero su fabbriche e costruirono apparecchi spagnuoli. Altri si lanciarono su quegli apparecchi verso lontani paesi, nell'ansia di procurare nuova gloria alla vecchia Spagna. Vennero comparati ai grandi naviganti dell'Età d'Oro spagnola. Ebbero corazza di eroi e corone d'alloro. Le donne raddoppiarono i loro sorrisi. Ma l'invidia li seguiva in ogni parte.

I pezzi colanti

Così vissero sempre, avviluppati in un'atmosfera fredda ed ostile, incompresi e isolati. Il Governo della Dittatura permise loro di vivere con un certo decoro e presto tutto il suo aiuto per alcune grandi imprese che collocarono la Spagna all'altezza delle prime Nazioni del mondo.

Ma un giorno qual Governo scomparve. Tra alcuni dei successori aveva fatto tal presa il seme dell'odio contro gli aviatori militari, che da allora l'atmosfera che li avvolgeva si caricò di tempesta.

La tempesta scoppiò fragorosa nell'ottobre 1930, all'epoca dei temporali.

Qualcuno aveva lasciato cadere come un anatema questa funesta frase: «L'Aviazione ha troppe ali; esse vanno tagliate». E per attuare il proposito, si soppressero crediti in quantità assurde. Si dovette sospendere ogni acquisto di materiale; cessò la compera degli elementi più indispensabili per volare e si pretese di supplire con lo zelo alla vecchiaia degli apparecchi, alla riparazione delle avarie e finanche alla benzina e all'olio.

L'Aviazione militare era ormai ridotta a pochissima cosa. Nell'autunno scorso non esisteva più nel Regno che la sola linea aerea civile Barcellona-Madrid!

Il cavaliere dell'aria

Tra gli aviatori che avevano temporaneamente abbandonato la tenuta militare, figurava un «bohémien» d'eccezione, un vero «bidone del aire». Egli aveva servolato oceani e continenti, si era visti tributare onori da più Nazioni ed il bacio e l'abbraccio del suo Monarca e del Dittatore andaluso. Ma poi era caduto in disgrazia, aveva subito gli arresti e, alla caduta di De Rivera, figurava nel novero delle molte vittime sia dell'incomprensione governativa circa i problemi dell'Aria, sia dell'ostilità di altre Armi verso i privilegiati dell'Aviazione.

Alludiamo al comandante Ramón Franco, l'auriga celeste della Spagna contemporanea. Sotto la rimembranza della sua celebre intrepresa col «Plus Ultra», egli aveva ferdito l'estate scorsa una Scuola di aviatori civili a Getafe.

Getafe è un villaggio a pochi chilometri da Madrid, con una piccolissima stazione ferroviaria e la più grande stazione aerea della Spagna. Franco assicurava il brevetto di pilota a chi gli forniva quattromila *pesetas* anticipate.

Egli formava un aviatore con dieci sole ore di volo. Le lezioni cominciavano alle cinque del mattino, nella istiia dello zefiro e del mare competize, per cogliere l'aria tranquilla. In capo a un mese e mezzo aveva già formato — su quattro apparecchi da turismo fra gli olfanta ed i cento cavalli di forza — una mezza dozzina di piloti e una cinquantina di aspiranti al titolo.

Il suo sogno estivo di fraternità angelica coi ragazzi che volevano apprendere a volare, all'improvviso svanì. L'anima di Ramón Franco tornò ad essere abitata dal demone dell'indisciplina.

L'arresto

Egli, aviatore dell'Esercito spagnuolo, aveva pubblicamente aderito alla repubblica con un'intervista accordata alla rivista «España»: «A mi me pesa lo que a la mayoría de los españoles, que tenemos dentro el microbio del republicanismo», e con dichiarazioni rivoluzionarie pubblicate sul quotidiano «Politica» di Cordova.

Franco nutriva progetti per un *raid* al Capo di Buona Speranza, per conto e al servizio di un'impresa americana. Si trattava di un viaggio di propaganda e d'informazione, per il quale s'era già munito d'un fotografo e d'un reporter.

Tutti i suoi progetti crollarono. Venne imprigionato verso la fine di ottobre per mancata fedeltà alla parola militare, che lo vincolava a servire il Re nel nome di Dio.

Molti identificarono nel suo passaggio repentino alle falangi repubblicane un affannoso desiderio di celebrità più grande di quella che già lo circondava.

Egli era stato nella campagna del Marocco un magnifico ufficiale. La trasvolata dell'Atlantico accrebbe la sua notorietà. Contribuì a creare conflitto fino da allora la sua indisciplina e a gettare sulla sua fama, minacciando ripetutamente il Governo di far scandalo in piena gloria.

Però, prima che trasvolatore atlantico, prima che «raid» dell'Argentina, Franco era quale un tempo eccelso ed oscuro, un soldato spagnuolo. Tutto quel che faceva, più che gloria della sua particolare persona, ridondava a gloria dell'Esercito, cioè di una gerarchia, di una disciplina, di una patria.

L'investitura militare è altissima e gloriosa per servire divinamente la Patria, nei limiti della stretta disciplina, al di sopra delle contingenze di partito, al di là delle disordine, al di fuori delle discussioni fra monarchici e repubblicani. La grandezza militare, messa in luce quando è sottolineata da calcolata e da eroismo, esige costosi sacrifici della propria opinione e dolorose inibizioni rispetto alla cosa politica, tanto più quanto maggiori è il rango ed i meriti che si hanno. Non partecipare a competizioni non impegnarsi nei disordini, non danzare nei moti, sono elementi normе per ogni militare monarchico sotto la repubblica o repubblicano sotto la monarchia, che tenga coscienza alta e civile la propria investitura.

Carcere

Il generale Primo De Rivera aveva già appioppato al comandante Franco la più ironica e celebrata delle sue frasi, chiamandolo «*aquí acabo y empiezan los cadenes*».

Ed invero egli si appalesò una stravagante. Sapete come attualmente passava il suo tempo nella *Prisiones Militares* di Madrid, che era istallata in un antico monastero? Ecco le confessioni fatte ad un giornalista il giorno 7 del novembre scorso:

— Trascorro il tempo leggendo, scrivendo, pensando e facendo esercizi che, data l'origine conventuale di queste mura, sono esercizi spirituali. Leggo quello che capita nelle mie mani e faccio sport dalle 10 alle 12 del mattino. Ho organizzato corse attraverso i corridoi, che sono molto interessanti. Sinora altri compagni di arresti ed io abbiamo stabilito il *record* di un nuovo sport. Esso consiste nel percorrere quattro chilometri in ventun minuti. Il corridoio di questa santa casa ha una lunghezza di 125 metri, in forma di u. Ogni quattro giri sono mezzo chilometro. Pensiamo di compiere i cinque giri in 25 minuti e così ostentare il *record* di velocità in corse carcerarie. Facciamo altresì esercizi di salto: e v'è chi passa la mattinata intiera rimbalzando come una palla. Correndo e saltando ho già perso nove chili. Ero così grosso!...

Era entrato in carcere anche come rivoluzionario, sotto l'accusa specifica di stare in comunicazione con elementi sospetti e d'aver fatto parte di un complotto a Barcellona e di una riunione alla frontiera prossima a San Sebastiano. Mentre faceva il suo ingresso nelle prigioni, si notava sotto il suo braccio una grossa biografia di Trotzky. «È ammirabile quest'uomo — esclamava agl'intervistatori. — Perchè io non abbia fatto che dare un'occhiata qua e là ai vari capitoli, mi sono dato conto delle singolari capacità del nemico di Stalino. Egli possiede straordinarie doti di organizzatore militare. Un'antica: nel carceri preparerò uno studio sulle cause dell'abdicazione del Kaiser con relativi insegnamenti pel futuro... Scriverò sino a che non mi si spezzerà la penna!».

Il generale «affossatore»

Invece, però, dello studio su Guglielmo II, Franco cominciò ad inviare a un quotidiano serale di Madrid violenti articoli contro il Governo di Berenguer, «affossatore dell'intiera Aeronautica di Spagna».

L'amore patrio, o l'ossessione della notorietà avevano spinto Franco a toccare pubblicamente un tema destinato ad appassionare i 22 milioni di suoi connazionali? Il fatto è che rivoluzionari e conservatori, personaggi militari e civili, lo stesso Capo del Governo gen. Berenguer, si videro impegnati parlamentarmente durante un intiero bimestre intorno a cose della navigazione aerea.

Infine, ad accrescere l'imbarazzo delle autorità nei confronti del comandante perturbatore, scoppiava il giorno 8 di novembre, un curiosissimo incidente diplomatico tra Spagna e Germania. Ne era stata causa la presenza sul suolo iberico dell'aeroplano gigante «G. 38», al cui capo tecnico, Alexander von Benthein, era saltato in mente di scrivere un'entusiastica lettera all'esso dell'aviazione spagnuola incaricato.

L'Ambasciatore tedesco a Madrid, conte De Welczeck, al vedere nel-

l'occasione di esprimere il suo profondo [illegible] per quanto aveva scritto [illegible] Bentheim. A questi non rimaneva che rimettere in movimento i [illegible] ed andarsene alla svelta.

Gli riusciva il massimo beneficio pubblicitario dalla faccenda, era ancora, era sempre, il belfardo Ramón. Che gl'importava se i mesi d'arresto ammisurati «por orden superior, en uso de atribuciones de caracter gubernativo», si addizionavano gli uni agli altri? Continuavano intanto ad apparire i suoi scritti su giornali di sinistra.

Franco stava scontando due arresti di quattro mesi ciascuno per «delito o falta de Prensa», che si aggiungevano in tre gradi, con due, quattro e sei mesi. Gli era stato applicato il grado medio, ma poichè dopo il secondo arresto era tornato a cadere in errore, a causa di un altro articolo per la stampa d'opposizione, si stava istruendo la terza pratica, dalla quale egli sarebbe forse uscito con 14 mesi d'arresto.

La fuga

Questo lo induceva a scappare.

Aveva già annunciato a giornalisti la sua fuga, come la cosa più naturale del mondo.

— Quando lo riterrò necessario, uscirò all'aria libera.

— Veramente?

— *Seguro.* Non abbiate alcun dubbio, lo scapperò al momento in cui ne avrò voglia.

Ciò che fu preso per burla era una promessa sincera.

Il sabato 22 novembre 1930, verso sera, un funzionario comunicava all'ordine superiore al comandante che era stato disposto il suo trasferimento alla fortezza di San Cristobal, in Navarra. Doveva subito prepararsi, che ventiquattr'ore più tardi sarebbe stato condotto a Pamplona dalla Guardia civile.

Proteste di Franco, che in sulle prime decideva di iniziare lo sciopero della fame.

Alle ore 21 si recavano nella cella a visitarlo la sua giovane moglie e suo cognato. Ad entrambi egli disse:

«Via, datemi un abbraccio forte! Domani me ne andrò. Ignoro dove. Non so fino a quando starò fuori. Ci penserò su poi. L'importante è che io non debbo star qui, con le mani in mano.

La sua fuga semi-cinematografica fu lo scandalo degli scandali. L'indisciplina dilagò nel campo dei militari. Ramón Franco, che sino a tre mesi prima, quasi dimenticato, era ridotto a gregario oscuro della schiera dei «bolimios» o dei «maldidos» dell'Aviazione spagnuola, assurse in rapido volo alle cime scottanti della celebrità.

Divenne l'eroe nazionale per le sinistre di tutto il Paese. Due o tre settimane egli trascorse occultato in un villaggio prossimo a Madrid. I reporters si affannarono ad aggiungere per i loro giornali colonne e colonne di cronaca sbalorditiva sul misterioso rifugio dell'irrequieto pilota. Strofe alcaiche affioravano sulle labbra dei poeti della rivoluzione: «Da questi *hidalgos*, ai quali l'inedonia, la disperazione e il rancore sociale asciano il cervello, sono sempre sorti i grandi parzi spagnoli vincitori del tempo e della storia». Grondava la prosa diffamatoria intorno a Ramón Franco nei fogli sempre più frequenti dell'opposizione repubblicana.

La ribellione di Jaca

A metà dicembre una pioggia di manifestini rossi cadde per un palo d'ore il cielo cristallino di Madrid. Li aveva gettati dall'alto Ramón. Settecento avieri dell'aerodromo di Castro Urdiales si abbandonarono alla ribellione, mentre nel nord pirenaico del paese, sulla strada a montagna russe fra Saragozza, Pamplona e Jaca, carriaggi di artiglieria e fantaccini fedeli a lui venivano spinti a sedare nel sangue la rivoluzione già in marcia.

Bloccate con disposizioni urgentissime tutte le vie terrestri di uscita dal regno, a Franco e ad un pugno di amici suoi non riuscirono che pochi minuti per decidere sulla scelta: o rinunciare a prezzo della vita al proposito di abbattere la monarchia, o fuggire per le vie dell'aria nella certezza di un ritorno mediato. Presero rapidamente la decisione della fuga, mentre alla periferia della capitale entravano in azione i fanfaroni che da oltre un secolo non facevano udire il canto dei loro bouti fra il Manzanarre e il Retiro.

«La repubblica non ha fracasado: solo sufre aplazada». La repubblica non era tramontata — fu l'estrema profezia del pilota — ma soltanto rinviata di qualche mese...

I mesi dovevano essere esattamente quattro.

Ora Franco galoppa liberamente tutti i giorni nell'etere terso della sua Madrid. Il rombo dei suoi motori rende assordante lo spazio al di sopra della Capitale, che egli vorrà vedar solcata da nugoli di apparecchi.

Potrebbe diventare l'artefice del risorgimento aeronautico della Spagna, se quel suo sogno si avverasse.

Bizzarria della sorte: Franco in tal caso riprenderebbe e continuerebbe l'opera del Dittatore morto, che non si sa s'egli abbia maggiormente amato od odiato nella stravagante sua vita.

D. L. PARISET.

Nel Piemonte

Disposizioni della Questura di Aosta
per il rilascio delle tessere turistiche

Aosta, 26 sera.

La R. Questura di Aosta comunica:

«Perchè il rilascio delle tessere turistiche e il visto di validità di dette tessere per la zona di confine compresa nel territorio della provincia di Aosta possa essere fatto con la maggiore possibile speditezza, si avvertono quanti vi hanno interesse che le relative domande debbono pervenire alla Questura della predetta città a mezzo degli Uffici di Pubblica Sicurezza, o, in mancanza, dei Comandi dei Reali Carabinieri del luogo di abituale dimora dei richiedenti. Provveduto al rilascio o al visto delle tessere, queste verranno subito restituite agli stessi Uffici di P. S. o Comandi dei RR. CC. che le hanno trasmesse o presso i quali gl'interessati dovranno recarsi per ritirarle.

«La stessa procedura dovranno seguire coloro i quali desiderano la speciale tessera valevole solamente per accedere in territorio svizzero fino all'Ospizio del Gran San Bernardo, ma alla domanda dovrà essere unito un vaglia postale di lire 10,05 costituente il costo della tessera. E poichè tale tessera ha la durata di cinque giorni dal rilascio, i richiedenti dovranno indicare nella domanda in quale epoca esattamente intendono servirsene.

«Si avverte inoltre che gl'interessati potranno portare personalmente alla Questura di Aosta tanto le domande per il rilascio o per il visto di validità di tessere turistiche quanto quelle per il rilascio di tessere per il Gran San Bernardo e ottenere così l'immediata concessione di tali documenti, purchè le domande stesse siano munite del visto degli Uffici di P. S. o Comandi dei RR. CC. del luogo di abituale residenza dei richiedenti.

«Le domande per le tessere turistiche devono essere redatte in carta da bollo da lire tre».

Un progetto di alta strada turistica
fra la Valle di Susa e la Val d'Aosta

Aosta, 26 sera.

Tra i vari lavori che vengono suggeriti per la valorizzazione turistica delle nostre valli e destinati a risolvere in parte la crisi della economia montana, si torna ora a riparlare della situazione di un antico progetto di via di comunicazione che dovrebbe allacciare la Valle di Susa alla Valle di Aosta e che verrebbe così ad essere una vera e propria strada di allacciamento, mettendo in comunicazione, successivamente, la Valle di Susa con la Val Locana, con le Valli di Lanzo e finalmente con la Valle di Susa.

Questa via non dovrebbe essere per ora carrozzabile ed almeno i progetti finora eseguiti non la considerano come tale. Essa partirebbe da Aosta, toccherebbe Valsavaranche, Cerasole Reale, Forno Alpi Graie, Ala di Stura, Lemie e scenderebbe finalmente a Susa. Le difficoltà del percorso — basti ricordare che nei valichi esso tocchebbe i tremila metri — ed il conseguente alto costo ha fatto sempre sinora rimandare l'attuazione di questo progetto sia; quale potrebbero utilmente essere concesse molte agevolazioni sia dalle Autorità che dagli Enti locali.

Si pensa ora che il suo attuazione, almeno parziale, possa essere finalmente possibile.

Riunione di Segretari politici a Bosco Marengo

Novi, 26, sera.

Ha avuto luogo una riunione dei segretari politici del P.N.F., in un con rispettivi direttori, dei Fasci di Bosco Marengo, Basaluzzo, Frascaro, Predosa, Retorto, Portanova, Lavagna, Quattro Cascine, Casalcermelli e Pollestra.

L'assemblea, che è riuscita una disciplinata rassegna di forze fasciste, è stata presieduta dal vice segretario federale col. Albenga e ad essa è intervenuto anche il comandante provinciale dei fasci giovanili di combattimento, cent. Carlo Peggio.

Il podestà di Bosco Marengo, avv. Calleri-Gamondi, ha portato il saluto della popolazione ed il segretario politico del fascio locale console comm. cav. Bocca ha svolto un'ampia relazione sull'attività dell'annata. Il vice segretario federale, ha quindi portato il saluto del console comm. Cerruti, ed ha illustrato le direttive politiche da tenersi nelle varie associazioni e specialmente con quelle sindacali. In ultimo il comandante provinciale dei fasci giovanili ha messo in evidenza l'importanza che al problema organizzativo della gioventù devono attribuire i segretari politici.

La viabilità tra Novara e Vercelli
e l'urgenza dei lavori di sistemazione

Novara, 26 sera.

Si annuncia che quanto prima dovranno essere intrapresi i lavori di sistemazione della strada Novara-Vercelli, le cui condizioni di manutenzione, specialmente negli ultimi tempi, si sono rese addirittura pericolose al traffico. Le profonde carreggiate che solcano infatti il fondo stradale e le buche che si susseguono ostacolano grandemente il transito dei veicoli e soprattutto delle automobili, costretti a rallentare per non subire sobbalzi continui e rovinosi.

La sistemazione di questo tratto, che era stata più volte annunciata, ma che fu poi rimandata per contingenze varie, si rende tanto più necessaria in quanto l'intenso traffico che percorre l'arteria stradale Torino-Milano tende sempre più ad aumentare, e su tutto il percorso, ormai sistemato, non rimane più che il tratto Vercelli-Novara ad interrompere la viabilità, costituendo così una lacuna davvero inspiegabile nella continuità della pavimentazione stradale.

Sia a Novara che a Vercelli perciò si spera e si auspica che l'inizio dei lavori, per parte della competente Azienda delle Strade, possa essere imminente.

La tramvia Voghera-Stradella
sarà inviata dagli autobus

Voghera, 26 sera.

La tramvia Voghera-Stradella con il 1° luglio cesserà di funzionare ed il servizio verrà disimpegnato con sette coppie di autobus modernamente attrezzati. Si adempie così un voto da lungo tempo accarezzato dalle popolazioni, le quali si lamentavano dell'attuale servizio, non più rispondente alle odierne necessità del traffico.

Aggredito e morsicato
da un cane randagio

Biella, 26, sera.

Aggredito e ferocemente morsicato da un cane randagio, il cinquantenne Antonio Boriolin, del Barazzetto, ha riportato ferite e abrasioni di entità. Egli è stato ricoverato all'ospedale.

Grave disgrazia a Biella

Biella, 26, sera.

Cadendo da alcuni massi di una cava, alla quale era addetto, lo scalpellino Pietro Martinez di 38 anni, da Tollegno, si è prodotto la frattura della gamba destra e altre lesioni per cui è stato necessario il suo pronto ricovero al nostro ospedale.

La morte dell'avv. Alfonso Farinet

Aosta, 26, sera

E' morto ieri l'avvocato Alfonso Farinet, notissima personalità cittadina. Egli fu deputato al Parlamento durante due legislature, dal 1909 al 1919. Fu anche consigliere provinciale dei Mandamenti di Quart e di Gignod per oltre un trentennio.

Ragioniere arrestato a Tortona
per un falso di 23.000 lire

Tortona, 26 sera.

Su mandato dell'autorità giudiziaria, è stato tratto in arresto il rag. Mario Piccini, imputato dell'emissione di cambiali false per l'importo di 23.000 lire. Il Piccinini era già stato condannato per emissione di assegni a vuoto.

Disgrazia della strada ad Ivrea

Ivrea, 26, sera.

Un investimento mortale è avvenuto sulla strada provinciale alle porte di Ivrea. Una automobile-furgoncino, di proprietà di una ditta torinese, guidata da certo Scalarone, ha investito il ciclista Gianotti Angelo, di Montaldo Dora.

Il disgraziato è stato subito soccorso e portato all'ospedale, ma è spirato subito, in seguito alle ferite riportate.

Un nuovo paraurti
esperimentato alla stazione di Milano

Milano, 26 sera.

Nel pomeriggio di oggi, alla presenza del Capo Compartimento delle FF. SS. gr. uff. Osiglia, del Capo Stazione Superiore comm. Simili, dell'ing. Cigno, Direttore dell'Ufficio lavori speciali, dell'Ispettore cav. Ardissoni e di altri tecnici, è stato esperimentato un tipo di paraurti automatico. L'esperimento è riuscito interessantissimo. Una pesante locomotiva, tipo 746, che trainava 14 vetture di 100 tonnellate, è stata lanciata contro il paraurti, posto in testa di linea, senza freni ed alla velocità di venti chilometri all'ora. La locomotiva, cozzando contro il paraurti, lo ha spostato in avanti. Il convoglio è stato fermato completamente dopo undici metri a contatto col paraurti, il quale ha un campo di azione di venti metri. Tutti i 24 binari capolinea saranno forniti di questo tipo di freno.

La misera fine di un operaio

Genova, 26 sera.

Nella Ferriera Bagnara, a Sestri, ieri notte un operaio addetto ai gazogeni che alimentano quei forni per il riscaldamento dei lingotti che vengono successivamente laminati, mentre procedeva alla consueta ripulitura del generatore, fu investito da una improvvisa fiammata prodotta da una fuga di gas, così da riportare gravissime ustioni. Alle sue grida disperate accorsero alcuni suoi compagni che lo liberarono dalle vesti che si erano infiammate e provvidero a trasportarlo all'ospedale. Purtroppo però le condizioni dell'operaio, che è certo Bernardo Magnetto, di 58 anni, da Pegli, erano così gravi che decedeva poco dopo il suo ricovero.

Cronaca Cittadina

L'Arcivescovo di Torino
ad una pia cerimonia
alla Scuola degli Anormali Psichici

Una pia, commovente funzione religiosa si è svolta questa mattina nella Palestra del R. Liceo Alfieri, in via Giuseppe Giacosa n. 25, resa maggiormente significativa per l'intervento di S. E. l'Arcivescovo di Torino, monsignor Fossati. Sua Eccellenza ha impartito infatti personalmente la Sacra Eucarestia ad un centinaio di ricoverati della Scuola Anormali Psichici, che si onora di avere quale Presidentessa S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

La cerimonia ha avuto luogo alle ore 8,30 nella Palestra, addobbata con drappi, piante ornamentali, offerte dal Municipio di Torino. All'una delle pareti era stato collocato l'Altare, in una suggestiva cornice di fiori e di ceri accesi. Erano presenti: il vice-Podestà avv. Gianoglio, il comm. Ottino, Direttore generale delle Scuole Elementari, il conte e la contessa Bodo, in rappresentanza del Patronato Scolastico centrale, il cav. Bocca, vice-Presidente del Patronato locale, il prof. Cramarossa, capo dell'Ufficio Igiene Municipale, la contessa Adele Morozzo della Rocca, ispettrice di dizione, il reverendo don Borla, ispettore di religione, il prof. Pachner, ispettore di canto delle Scuole municipali, il teologo Bazale, segretario particolare dell'Arcivescovo, la signora Flora De Lucia, direttrice della Scuola Anormali Psichici con tutte le insegnanti e uno stuolo di infermiere volontarie della Croce Rossa.

L'Arcivescovo di Torino, vestiti i paludamenti sacri, ha celebrato la messa, rivolgendo ai piccoli diseredati della sorte, con breve, nobile discorso, in cui li ha esortati a trovare nella bellezza spirituale, la forza per vivere nella luce della speranza, che Iddio e la natura elargiscono alla umanità sofferente.

Quindi ha impartito la prima comunione a ventisette bambini e la cresimazione pasquale ad altri sessanta, tra la viva emozione degli astanti. La gentile cerimonia si è chiusa con la offerta di bellissime uova pasquali a ciascuno dei bambini.

La decennale festa degli ex allievi
al Collegio di San Giuseppe

Una simpatica originale cerimonia ha avuto luogo l'altro ieri nella sede del collegio San Giuseppe, in via San Francesco da Paola; la decennale festa, cioè, dell'Associazione ex allievi dell'antico collegio.

Nella mattina nella Cappella dell'Istituto si è svolta una suggestiva funzione religiosa, seguita dall'assemblea generale alla quale ha fatto seguito una colazione in onore degli ex alunni.

Alla sera, poi, nel teatrino interno, ha avuto luogo una speciale recita, alla presenza di un folto gruppo di invitati. E' stata rappresentata col più vivo successo «Classe speciale», commedia di O. Castellino e di altri, che con lui hanno collaborato e che hanno desiderato mantenere l'incognito. Il lavoro è stato presentato con garbo dagli improvvisati, ma volonterosi ed ottimi interpreti: conte G. Corte di Montanaro, cav. rag. M. Masante, comm. dottor V. Molinari, comandante E. Reggeri, ing. cav. E. Lavarini, col. comm. Ramagnini, avv. P. Martinez, ing. M. G. Savio, cav. L. Frajria, rag. L. Trinchero, Origlia, Claffei, Mantel, i quali furono molto applauditi e poi stati chiamati alla ribalta alla fine di ogni atto.

I nuovi locali del Ricovero di Mendicità
e la beneficenza cittadina

Col giorno 1° maggio p. v. incominceranno a funzionare nel R. Ricovero di Mendicità, sul corso Casale, i nuovi reparti destinati ai poveri cronici della città. Tali locali furono edificati per i lasciti di vari benefattori. Nel 1928 una cospicua elargizione di lire 250,000 fu fatta dai benemeriti signori gr. uff. Pacifico, cav. Angelo e ing. Marco Ghiron.

L'Amministrazione dell'Opera Pia, nel segnalare perciò il fatto alla cittadinanza, ricorda con animo riconoscente gli egregi benefattori e gli spett. Enti che col generoso loro concorso permisero l'attuazione di questo ampliamento, e cioè: la Città di Torino per la devoluzione del legato di L. 200.000 disposto dal comm. Giuseppe Chiesa in favore della beneficenza cittadina (con facoltà al signor Podestà di destinarlo ad un Ente Pio cittadino, e colla concessione di speciale sussidio), la Cassa di Risparmio e l'Istituto di San Paolo.

Altro cospicuo sussidio si ebbe coll'assegnazione fatta dal Comitato per la sottoscrizione di omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte nell'occasione delle sue fauste nozze.

Un particolare ringraziamento essa Amministrazione rivolge all'Ill.mo sig. Podestà di Torino, comm. dott. Paolo Thaon di Revel, al cui largo appoggio è dovuto il miglior esito della provvida iniziativa, cordialmente favorita dalla locale Autorità Politica.

Pronto, chi parla?

Tassa sulla radio

Enrico Deangeli - Torino — Sono presidente di una società sportiva. Pago annualmente la somma di lire 300 per usufruire di una radio che io mia Società non ha mai posseduto e che con tutta probabilità non possederà mai. Posso essere esentato da tale tassa? Nei locali del circolo si fa unicamente dello sport e ci si raduna la domenica quando piove per fare una partita a carte.

La legge 17 novembre 1927, n. 2207 dispone che per il servizio degli apparecchi radiofonici si deve pagare un contributo annuale fisso di abbonamento obbligatorio da quegli enti pubblici che, come alberghi, caffè, ecc., hanno carattere di divertimento e di riunione. Tale legge però, allo stesso articolo aggiunge: «Le associazioni, i circoli ed i clubs pagheranno anch'essi il contributo annuale per la radio, esclusi quegli aventi scopi unicamente culturali e sportivi. Il carattere preciso della associazione viene stabilito di volta in volta dall'intendenza di finanza. Se la sua Società svolgesse un'attività preminentemente sportiva e culturale potrebbe essere esentata dalla tassa della radio.

... corridore ciclista

Carlo D'Ovidio - Torino — Sono un corridore ciclista dilettante e mi sento abbastanza forte per tentare la sorte nelle corse più importanti. Come posso fare per correre fra i professionisti?

Presto fatto. Ritiri la licenza di professionista al Commissariato Regionale dell'U. V. I., provin cemegna di quella di dilettante, si iscriva alle corse e, se può, le vinca.

Brevetti esteri

F. A. - Torino — Desidererei riprodurre articoli fabbricati all'estero e importati in Italia, con la massima precisione. Desidererei sapere se posso farlo senza incappare in sanzioni legali.

La riproduzione esatta di oggetti meccanici può essere sempre fatta, purchè tali oggetti non portino sigle internazionali di brevetti riconosciuti, come per esempio quella di «R. G. M.».

La visita medica
per entrare nell'Aeronautica

R. F. - Genova — Vorrei frequentare i Corsi dell'Accademia Aeronautica ma sono molto preoccupato per la severità della visita fisio-psichica. Penso che potrebbe essere utile assoggettarmi ad altra visita, presso clinici privati, per andare con maggior sicurezza davanti alla Commissione. Vorrei un consiglio in proposito.

La severità della visita medica, per coloro che aspirano a diventare aviatori, è più che giustificata. In quanto ad una visita preventiva, non è proprio necessaria, anche perchè nella visita fisio-psichica, si fanno particolari esami che non possono esser eseguiti se non in un laboratorio specializzato allo scopo.

Prestiti e cessione di stipendi

N. N. - Torino — Un padre di famiglia a Torino. Ho un giovane padre di famiglia. Ho un'ottima posizione che mi sono guadagnata dopo anni di sacrificio. Per voler aumentare i miei introiti sono caduto in una magra speculazione ed ora sconto amaramente la mia inesperienza. Dove potrei rivolgermi per ottenere un prestito garantito su cessione di stipendio? Vi è un ente che aiuti?

Non esistono in Torino enti che possono fare in linea generale l'operazione da lei richiesta. Tuttavia la stessa opera può essere fatta nei riguardi di singoli esaminando di volta in volta il loro caso personale; e cioè da parte di piccole banche, il cui elenco può trovare consultando la Guida di Torino.

Un giocatore di calcio

B. L. - Torino — Sono un giuocatore di calcio. Appartengo ad una squadra di terza divisione e desidero passare ad altra società. Come posso fare?

I passaggi dei giuocatori di qualunque divisione da una società all'altra avvengono, per disposizione federale, a fine stagione. Il giuocatore deve ottenere dalla società alla quale appartiene il nulla osta per essere posto in lista di trasferimento. Ottenuto ciò è libero di optare per la società che più gli aggrada.

Il romanzo di una pasticciera
e di due bollenti giovanotti

Il 14 settembre dello scorso anno il presentavano in un negozio di pasticceria sito in via Villafranca 53, esercito dalla signora Lina Vietti, due giovanotti, i quali rivoltisi alla proprietaria che in quel momento si trovava al banco, le chiesero del signor Nino Geraci.

La signora Vietti rispose al due sconosciuti — che poi le si qualificarono per i fratelli Rodolfo e Giuseppe Lo Monaco, negozianti in tessuti, residenti in Caltanissetta, ma di passaggio per Torino — che il Geraci non si trovava in negozio e che anzi, pur frequentandolo, non vi andava troppo spesso.

Il Geraci — aggiungeva la Vietti — viene raramente a fare acquisti nel mio negozio; non sembra amante dei dolci; e da parecchio tempo che non lo vedo.

Uno dei due fratelli Lo Monaco, il Rodolfo, si fermò a discorrere colla Vietti ed a un certo momento avanzò una idea gentile:

— Signora, vuol venire con noi in automobile nei dintorni di Torino? Vedrà, ci divertiremo.

La signora Vietti rispose declinando cortesemente il gentile invito, adducendo i suoi impegni commerciali.

Il Rodolfo Lo Monaco, assecondato dal fratello, — secondo quanto ebbe a narrare in seguito la Vietti — insistette nella sua proposta: dapprima col miraggio di una allegra cenetta in qualche palazzo ridente della nostra provincia, in uno di quegli alberghi larghi di ospitalità (specie verso gli automobilisti) dai quali si può anche appagare la propria sensibilità artistica ammirando le bellezze della natura; poi, non ottenendo lo scopo, usando anche modi poco urbani.

Il Lo Monaco (proseguì la signora Vietti), come ho potuto poi assodare, ritenevo che io avessi delle relazioni amorose col Geraci; per questo egli era venuto a cercarlo nel mio negozio, supponendo che egli abitasse colà o almeno vi avesse il recapito. Fisso in questa supposizione, egli supponeva che il mio rifiuto dipendesse appunto dai vincoli che mi stringevano col Geraci, ed allora, inviperito dall'esito infruttuoso delle sue insistenze cominciò a dir male del Geraci, dipingendomelo sotto cattivi luci e chiamandolo per scherno «il Barone del Salso».

— Stasera, dunque, sarete a mia disposizione: sta bene?

— Lo giuriamo — risposero Mangiapece.

— E dove raggiungeremo l'Eccellenza vostra? — domandò Grignolino.

— Stasera alle nove, al quadrivio del Gran Cacciatore.

I quattro risposero contemporaneamente:

— Ci saremo!

E mantennero la parola. Alle nove precise i quattro sgherri si trovarono all'appuntamento. Lopez li nascose in una filta macchia, dopo aver loro ordinato di non perdere d'occhio il quadrivio. Appena fosse comparsa una fanciulla in compagnia di un vecchio, Grignolino e Sciabolino dovevano piombare su di lei, imbavagliarla e portarla nel padiglione che si trovava a capo del primo viale che sboccava alla loro destra... Un uomo sarebbe stato ad attenderli, per prendere la fanciulla in consegna. I quattro dovevano subito andare a raggiungere Silva, che avrebbe potuto aver ancora bisogno di loro. Quanto a Bobinaccio e Mangiapeca non dovevano muoversi di lì, per esser pronti ad accorrere qua il vecchio servo, da cui la fanciulla era accompagnata, avesse fatto resistenza.

Non erano ancora passati dieci minuti dacchè Lopez e i suoi uomini si erano appostati nella foresta, che una donna comparve infatti in mezzo al quadrivio: e siccome era accompagnata da un uomo, col quale parlava concitatamente, Lopez credè che fosse realmente Simona, o che il servo la rimproverasse per quella notturna avventura.

E già il fratello di Regina stava per dare l'ordine a Bobinaccio e a Mangiapeca di tener pronta la spada, quando il supposto servitore si allontanò, inoltrandosi nel bosco.

— Meglio così — pensò Lopez. — Poi, volgendosi ai due sgherri più vicini:

— L'avete vista? — domandò.

— Sì, Monsignore.

— Avanti, Andate!

Pochi secondi dopo la signora Bourniquet si trovava già prigioniera di donna Regina.

Lopez trionfava.

(Continua).

Tassa sulla visita medica

L. M. - Torino — Sono un impiegato e desidererei entrare in una società sportiva. Ho sentito dire che per entrare in una società sportiva è necessario sottoporsi a visita medica e pagare una tassa. Vorrei sapere se ciò è vero e quanto si deve pagare.

Non è vero che per entrare in una società sportiva è necessario sottoporsi a visita medica e pagare una tassa. Ogni società ha le sue norme e le sue tasse.

Prestiti a cessione di stipendi

N. N. - Torino — Un padre di famiglia a Torino. Ho un'ottima posizione che mi sono guadagnata dopo anni di sacrificio. Per voler aumentare i miei introiti sono caduto in una magra speculazione ed ora sconto amaramente la mia inesperienza. Dove potrei rivolgermi per ottenere un prestito garantito su cessione di stipendio? Vi è un ente che aiuti?

Non esistono in Torino enti che possono fare in linea generale l'operazione da lei richiesta. Tuttavia la stessa opera può essere fatta nei riguardi di singoli esaminando di volta in volta il loro caso personale; e cioè da parte di piccole banche, il cui elenco può trovare consultando la Guida di Torino.

Un giocatore di calcio

B. L. - Torino — Sono un giuocatore di calcio. Appartengo ad una squadra di terza divisione e desidero passare ad altra società. Come posso fare?

I passaggi dei giuocatori di qualunque divisione da una società all'altra avvengono, per disposizione federale, a fine stagione. Il giuocatore deve ottenere dalla società alla quale appartiene il nulla osta per essere posto in lista di trasferimento. Ottenuto ciò è libero di optare per la società che più gli aggrada.

Seguendo la Cronaca

Gruppi di scarpe per signora a prezzi tutti sottocosto

Non si tratta di vecchia merce o di fondi di magazzino, ma di calzature eleganti e di recente fabbricazione, che vengono cedute a prezzi notevolmente inferiori al costo, *puramente per ragioni di necessario pronto realizzo.*

Ecco qualche saggio dei prezzi:
Calzature da L. 100, vendute a L. 75.—
Calzature da L. 100, vendute a L. 60.—
Calzature da L. 100, vendute a L. 40.—
Calzature da L. 100, vendute a L. 25.—

La differenza dei ribassi non dipende dalla qualità della merce, ma è determinata dall'essere dette calzature di moda recentissima oppure appena recente. La loro fabbricazione rientra negli ultimi sei mesi.

Calzature per uomo, delle migliori marche italiane, si cedono al prezzo di L. 60 - 70 - 80 - 90 al paio.

Ribassi effettivi dal 40 al 60 per cento. Lavorazione solida, pellami esteri, forme moderne. Affrettarsi per scegliere meglio nel grandioso stock.

Reginetta - via Roma 26
(quasi di fronte al Salone Ghersi)

La «MERVEILLEUSE» vi attende!

Signore! Se non avete ancora visitato il nuovo negozio della *Merveilleuse* in via Cavour 18, andatevi oggi stesso. Sono pronti nuovi modelli primaverili, elegantissimi, venduti a prezzi molto convenienti.

MEDAGLIA S.S. SINDONE
Diffida

L'unica Medaglia Ufficiale della SS. Sindone la vende solo la *Libreria Giacomo Arnaldo, Piazza S. Giovanni 5.* Diffidate di quelli che vi presentano come Medaglia Ufficiale, altri tipi.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante. T. 61-960. Trams: 7, 8, 13, 15, 27

AUTOMOBILINI A PEDALI
Triciclí - Monopattini
Le migliori grandi marche.
Gheorney - via E. De Sonnaz 17.

CITTONE - TAPPETI PERSIANI
L'assortimento più grandioso ai prezzi più ridotti. Riparazioni garantite. Torino, via Ospedale, 1 - Tel. 47-666.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Comp. D. Galli-A. Gandusio). — Ore 21: «Scompartimento signore sole» di Benavente e Michel (polizieschi).
ALFIERI (Fantasci lirici di Tambel). — Ore 21: «Puritani» di R. Leoncavallo; «Orge» teatro di fantasia»; «La Gheisa» di R. Jones.
BALBO (Comp. Napoli, R. Vivarelli). — Ore 21: «Circo equestre Spaziale» di R. Vivarelli.
ROSSINI (Comp. commedia musicali). — Ore 21: «Mondo birbone» di F. Lillo e V. G. Mantelino.
MAPPEI: Ore 21,15: Varietà. - Pl. Dancing.
GARDEN-DANZE: Ore 16 e 21: Tratten'amenti.
GAY-DANZE: Lezioni 17. Thè 21. Trattenimento.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEM. MINILI, via Barbaroux, 6. — Aperture dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Le luci della città». Protagonista Charlie Chaplin. — Successo.
VITTORIA: «Lasciate fare a me». Mary Nixon e «Stanotte ricevete».
ROYAL: «Anna Christie», Greta Garbo.
ITALIA: «Torre del Tempio».
EDEN: «Angelo azzurro», Jannings.
MODERNO: «Tentatrice». Garbo e Moreno.
IDEALE: «Terra madre» parlato italiano.
ALPI: «Grande sentiero» parlato italiano.
STATUTO: «Grande sentiero» parlato ital.
BORGO: «Torrente della maschera». O. Garcia.
SAVOIA: Dalle ore 15: «Schiava regina».
AMBROSIO: «La gatta del Volga». Premiata.

I divertimenti

Imponente trionfo
del «GRANDE SENTIERO»
al CINEALPI e allo STATUTO

Ecco un film sonoro e parlato che merita realmente i clamorosi trionfi che dovunque lo accompagnano. Ieri i due simpatici locali (che si sono così opportunamente associati per la presentazione del film di maggior grido) furono gremitissimi. *Il grande sentiero* è spettacolo di eccezione che avrà ancora repliche fortunatissime.

SALONE GHERSI

Proseguono con successo le repliche de «Le luci della città», la migliore interpretazione di *Charlie Chaplin.* Prossimamente:

«LA SCALA»

film «Cines-Pittaluga» al Rosso di San Secondo, fatto da Gennaro Righelli ed interpretato da *Maria Jacobini.*

Oggi al CINEMA AMBROSIO
il più grande film di ambiente russo:
«LA FIGLIA DEL VOLGA»
magnifica interpretazione di Evelina Holt e Nicolai Malikoff, Originali canzoni russe, suggestive danze slave.

CINEPALAZZO
«GLI AMORI DI MEZZANOTTE»
Insistentemente, la meravigliosa «Fox»
«LE NUOVE FOLLIE»

Chiusura di negozio per pane alterato

Il Podestà ha ordinato la chiusura per un mese del negozio di commestibili esercitato dalla sig.a Amprimo Pierina in strada Settuolta, 129, avendo l'autorità giudiziaria riconosciuto la suddetta colpevole di far uso in commercio di pane recante alterato in modo da frodare grammi 20 per ogni pezzo, condannandola perciò ad un mese di reclusione, lire 500 di ammenda e lire 100 di multa.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-40-40-0
Telefoni: 1 - Annunzi pubblicitari 40-00-33-33
2 - Seguendo la cronaca - 4...

Ai bambini buoni...

Ricordiamo alle graziose mamme che il lassativo che gode la fiducia dei medici è la dolce Enchesina, perchè oltre ad avere azione blanda ed efficace, è ben tollerata dall'intestino dell'esile dei bambini.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (38)

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada
di RODOLFO BRINGER

— Oh! oh! — fece Mangiapeca.
— Ah! ah! — aggiunse Sciabolino.
— Eh! eh! — concluse Grignolino.

Senza badare a quelle esclamazioni, esprimenti tre modi diversi di pensare, Bobinaccio continuò:

— Il signor conte si offre cinquanta pistole per ciascuno. Coi tempi che corrono non c'è male è vero? Ho promesso il mio concorso: voi che ne dite?

— Scusate — domandò Grignolino. — C'è pericolo?

— Si tratta di una cosa da nulla — rispose il conte.

— E poi — aggiunse Sciabolino — non si muore che una volta.

— Caro amico — rispose Grignolino — è proprio quello che mi dispiace. Se si potesse morire più di una volta, la vita mi premerebbe meno.

Lopez si mise a ridere.

— Avete paura, Grignolino?

— Paura, nella vera espressione del termine, no, ma cinque giorni fa eravamo sei amici tutti vivi e gagliardi, e tutti sembravamo disposti a vivere fino a cent'anni, per lo meno. E ora... contateci. Siamo soltanto quattro. Lodolone è rimasto sulle lastre del Ponte Nuovo; e Moschetto ha perduto la sua preziosa esistenza al Mulino del Diavolo. Chi sa che stasera lo stesso...

Il conte l'interruppe:

— Stasera non correte nessun rischio.

— Ci avete forse invitati a una festa?

— Su per giù.

— Allora ci sto!

— Si tratta — spiegò il conte — di rapire una fanciulla.

— E poi altro?

— Nulla di più.

— Non ci saranno zii, cugini e nemmeno tutori?

— Non c'è che un servo di sessanta anni.

Grignolino si rivolse agli amici:

— E voi, che cosa ne pensate?

— Io accetto — rispose Bobinaccio.

— E tu, Mangiapece?

— Io faccio delle riserve!

Il conte lo guardò sorpreso.

— Quali sono queste riserve?

— Due soltanto: prima di tutto voglio sapere se la Maschera Rossa entra in questa faccenda.

Gli altri tre scattarono:

— Sì, sì! Anche noi facciamo delle riserve in questo senso.

— Capirete, monsignore, — proseguì Mangiapeca — che per due volte ci siamo trovati di fronte questo misterioso personaggio, e che tutte e due le volte ci ha proprio rosolati! Per conseguenza, o senza la Maschera Rossa o senza Mangiapece.

Gli altri tre esclamarono a una voce:

— Ha ragione! Ha ragione!

Silva li calmò con un cenno della mano.

— Vi dò la mia parola di gentiluomo che la Maschera Rossa non entra affatto in questa faccenda, e che la fanciulla, che deve essere rapita, non è nè la sua fidanzata nè la sua figliuola.

— Bene — riprese Mangiapece. — Passiamo alla seconda riserva. Esiste in questo mondo un gentiluomo guascone chiamato Capestoc.

A questo nome Silva non potè reprimere una smorfia di dispetto. E Mangiapece se ne avvide.

— Vostra Eccellenza lo conosce. Quel guascone è uno delle mie riserve.

— Così la penso io pure — disse Bobinaccio. Niente Capestoc!

— Bobinaccio ed io — seguitò Mangiapece — abbiamo giurato a qu

Nell'acqua torbida

Clara Gilart, abbandonando il vano della finestra dove si teneva in disparte ma sorprendentemente attenta alle più piccole cose, mostrò la sua lunga faccia fosca ed ossuta, dove la luce eccessiva degli occhi neri serviva soltanto a far risaltare una irrimediabile assenza di grazia.

— Ho diciotto anni — ella ripeteva a proposito e a sproposito, come se il profumo della giovinezza potesse sprigionarsi da una cifra.

Ci sono dei capricci nelle stagioni della vita come in quelle dell'anno. In questo caso, ad onta dei diciotto anni di Clara, era invece sulla fiorente trentina della cognata Genovefla che brillava la vera giovinezza, con colorito di fiore e capelli d'ambra antica.

La fronte breve e convessa appoggiata al vetro, Clara guardò Clara l'auto dove Giovanni Haller se ne andava con Genovefla; e quando scomparve all'orizzonte la nube della vettura fuggente, ella s'avvicinò alla sedia a sdraio dove giaceva suo fratello, sepolto nelle lane e minato dalla febbre.

— Tu soffri, mio povero Filippo...

Egli scosse la testa, troppo pesante per il suo corpo smagrato.

— Non tanto per quel che credi — rispose con un tono di amara rassegnazione.

Ella riprese con accento di commossa passione intensa:

— Non è della sofferenza fisica che voglio parlare... è della sofferenza morale...

— Ma sì, intendo dire appunto così... Non è nel mio corpo che soffro, quanto nel pensiero della morte che s'avvicina...

— Essa viene per tutti, Filippo, e nessuno può prevedere quando nè perchè... No, tu non hai capito il ciò che alludo... o, meglio, tu non vuoi comprendere... Tu soffri, Filippo, perchè Genovefla...

Non la lasciò finire. Sulla chaise longue raddrizzò il suo corpo consunto, con l'energia di un uomo in pieno vigore:

— Senti bene, Clara: te ne avverto una volta per sempre! Se tu vuoi restare sotto il mio tetto, non bisogna dirmi male di Genovefla. Se ella deve consolarsi con un altro dopo la mia morte, tanto peggio per me, tanto meglio per lei! Intanto io l'amo, capisci, l'amo con tutta la mia anima e con tutto il mio povero cuore di carne, ed in una assoluta fiducia.

Davanti a questa violenza Clara s'era fatta tutta rossa, poi tutta pallida... infine protestò:

— Che idea tu ti fai di me, Filippo, e come sei ingiusto! Se t'ho parlato di tua moglie è perchè sono in grado di rassicurarti...

— Ma io non ho bisogno di essere rassicurato, ti dico... io ho piena fiducia in Genovefla.

La voce di Clara prese una insinuante dolcezza:

— E sia bene, non parliamo più di essa... Tanto più che la confidenza che ho da farti non riguarda che Giovanni e me... Egli mi ha chiesto di diventare sua moglie.

— Giovanni? A te!

— Sì, a me. Ti sembra tanto straordinario che «il posto» ambare una ragazza con delle guance brune e dei capelli neri?

— No, mia piccola Clara, no... Non è il momento di scherzare... Ma io non m'ero mai accorto che Giovanni... Ah! sono commosso che egli abbia pensato a te... E' un grande cuore, degno del tuo... Perdona la mia insofferenza di poc'anzi... Ma io non posso sopportare che mi si tocchi Genovefla...

— Tu vedi che non penso a toccarla... E se tu dovessi mancare prima di lei, non è Giovanni che io la prenderà... Noi due siamo d'accordo da parecchie settimane, ma i suoi parenti fanno delle difficoltà per darci il consenso... Ed egli non vuol prenderli di petto... Da ciò il segreto del nostro fidanzamento...

L'indomani, dopo la visita e la iniezione, Clara partì in macchina con Giovanni Haller.

— Non ho niente da fare in città, ma ho bisogno di parlarvi — ella gli ha sussurrato all'orecchio. — Fermiamoci al primo caffè che incontriamo.

Qui alla s'è spiegata, arrossendo parecchio.

— E' molto grave quello che debbo dirvi. Ieri, dopo la vostra partenza con Genovefla, mio fratello è stato preso da una tale crisi di gelosia e di disperazione che non sapevo come calmarlo... Allora ho inventato un romanzo... ho detto che noi ci amiamo, io e voi... che eravamo segretamente fidanzati... che attendevamo per sposarci l'approvazione dei vostri parenti... Voi vedete... è molto semplice... noi attenderemo questo consenso finchè Filippo non sia morto e voi possiate sposare la sua vedova... Non protestate: io so come i vostri rapporti con Genovefla siano corretti... Io so che non le avete detto ancora niente... Ma so egualmente, e lei anche lo sa, che voi *aspettate*... pure curando Filippo con tutta la vostra scienza e tutto il vostro cuore... Io so, e vi perdono pensando che il raggiungimento della vostra felicità è condizionato alla perdita di un vecchio amico. Ma occorre che a vostra volta mi perdoniate il mio sotterfugio e ne mettiate a parte Genovefla... Non ho il coraggio di parlargliene io stessa e di svelarle la commedia che ho dovuto sostenere per sviare i sospetti di Filippo...

— No, mia povera Genovefla, no, voi non sapete tutta la verità... Ed ora che Filippo è morto, Giovanni non avrà mai il coraggio di dirvela. Io stessa mi sarei piuttosto uccisa... Oh! Sì, mi sarei sacrificata in silenzio se non fosse stata la scoperta che ho fatto ieri... E' davanti al sepolcro di Filippo che ho sentito ad un tratto palpitare sotto il mio cuore una vita nuova. Fra sei mesi io sarò mamma, Genovefla... e bisogna, voi lo capite, bisogna che il mio bambino abbia un padre... suo padre. So bene che Giovanni non ama che voi... Io mi rendo conto che sono stata per lui un semplice divertivo, una misera preda... Vittima della continenza esattaia in cui lo manteneva il suo amore per voi, nell'attesa dell'ultimo respiro di mio fratello... Ah! Genovefla... che abbiamo questa atmosfera di menzogna sfrenata nella quale ci siamo dibattuti tutti tre, intorno ad un agonizzante che difendevamo contro la crudeltà della vita non potendolo salvare dalla morte! Adesso l'ora dell'espiazione è suonata, Genovefla. Bisogna che voi partiate, bisogna che voi scompariate per permettere a Giovanni di compiere il suo dovere verso me... e soprattutto verso la piccola creatura innocente che sento palpitare... Con tutto il cuore vi domando perdono, ed anche io vi perdono, Genovefla...

— Credo sia inutile tentare di rivederla, signor Giovanni. Ella mi ha dichiarato che mai più sentirebbe parlare di lei... che consacrerà tutti i giorni che le rimangono da vivere, a riscattarsi dal rimorso di aver ingannato suo marito col pensiero e con la speranza... d'aver provocato in lui la crisi di furore geloso che io ho dovuto guarire con l'invenzione che sapete... Ella vuole espiare... Ignoro in quale maniera, ma ecco il sacrificio che attende da voi... Ecco il biglietto che io sono incaricata di consegnarvi: «Per la mia pace in questo mondo e per la mia salute nell'altro, Giovanni, io vi chiedo di sposare Clara». Sarà possibile che voi dimentichiate la mia bruttezza, signor Giovanni? Sarà possibile che mi vogliate concedere un po' d'affetto per il ricordo di colei che vi ha tanto amato e che vi lega a me? Voi tacete... ma i vostri occhi sono pieni di lacrime... Dite di sì, non è vero, signor Giovanni?

MARGHERITA COMERT.

(*Traduzione di M. C.*).

La pentola del masnadiero

Talvolta è la via della verità, tra gli ambagi del processo di Lione. V'è uno spiritista, Kardec — nipote del grande Kardec — che si fa accusatore dei suoi compagni di fede, colpevoli — si vera cosa esposta — d'avere strangolato una donna, col fazzoletto di seta dei Thugs, in un groviglio di mistificazioni e truffe a danno di finanzieri ingenui; e, nel fondo, l'ombra d'un autentico masnadiero. Beninteso, non del solito masnadiero elzeviriano, di stampo, quindici, oramai fuori moda, ma d'un furfante «bien français». Mandrin, uno dei pochissimi cui sia concesso, al pari di Cartouche e di Villon, l'onore d'una letteratura quasi ufficiale.

Questa volta si tratta di Mandrin, il celebre bandito, nonchè contrabbandiere del secolo decimottavo; o, se non proprio di lui in carne ed ossa, del suo «corpo astrale» quando meno — ossia del suo spirito — a dei medi succubi.

Pare, che il «capitano» Mandrin — i masnadieri ed i filibustieri di qualche importanza non tralasciavano mai di far precedere al nome la qualifica di grado, capitano — pare, dicevamo, che il capitano Mandrin abbia inviato, dall'al di là, una lettera agli spiritisti francesi, lettera nella quale si parlava, tra l'altro, d'una marmitta piena d'oro vino a trabocchare, sepolta fra le macerie d'una vecchia bicocca pomposamente chiamata castello, per via di certe rovine.

Di fronte ad una affermazione così categorica d'un uomo come Mandrin, io mi domando, chi avrebbe potuto, anche per un solo istante, dubitare del fatto, delle circostanze e del luogo? Oh, doveva ben conoscerle quelle morene, Mandrin, che tante notti le aveva percorse, alla testa dei suoi fidi! Quasi la potremmo dipingere la scena, di quella notte, che il tesoro fu nascosto: tempesta, lampi in cielo; scrosci d'acqua in terra, un galoppare furioso di cavalli... A tratti, un'imprecazione soffocata!... Le mani, al minimo apparire d'un'ombra sospetta, pronte correvano all'impugnatura intarsiata delle pistole d'arcione, nelle fonde di panno rosso con rifiniture d'argento. Su tutto e su tutti, la voce del capo — capo «bien français» - che scherna, sotto il fortunale, tra gli scatarosci e le raffiche, la preziosa marmitta, piena di pistole: «pistole», queste, della zecca di Parigi, con sopra l'effige del Re.

Dice un proverbio francese che «il n'y a si vilain pot qui ne rencontre son couvercle» che in vorrei tradotto, in equivalente italiano, così: «Non c'è sì trista pentola che diavolo non copra» se, per l'appunto, non esistesse già un proverbio italiano, per affermare esattamente il contrario: «Il diavolo fa le pentole, ma non i coperchi».

In realtà, Mandrin lo trovò il coperchio, un bel coperchio di catenacci e musco, per la sua pentola: il castello in rovina. Il che starebbe a dimostrare che il proverbio francese è vero. Senonchè, a tanti lustri di distanza, dall'inferno ove si trova, il masnadiero, arcistufo dell'inutile ricchezza, ha voluto fare testamento. Ha scritto una lettera. Quando nelle faccende di un uomo come Mandrin ci si mette di mezzo carta, penna e calamaio, sono dolori! Mandrin ha scritto, agli spiritisti di Lione, una lettera in buona e dovuta forma, inserendoli a parte del segreto ed invitandoli ad impadronirsi senz'altro del tesoro giacente. Gli spiritisti, immediatamente, si sono dovuti rivolgere ai finanziari, i quali finanziari — poichè, con tutto il rispetto dovuto al signor Mandrin, il tesoro non s'è trovato — si sono rivolti alla Giustizia. Dal che si deduce che, dopo tutto, non ha nemmeno torto il proverbio italiano, in materia di pentole e di coperchi.

*

Quando sospira il sassofono

La bella tra le rose e le manette

La taverna dell'«Otario verde» - Quattro baffi a simposio e due occhi di pervinca - A che cosa può servire un inno, ovvero «Quello che non t'aspetti»

La coppia, al ritmo d'un nevrastenico «jazz».

I grossi baffi di due signori, seduti davanti a una bottiglia di buon vino, stonavano maledettamente con tutto l'insieme della vasta sala del tabarin «Otario verde» a quell'ora rigurgitante di coppie danzanti.

Queste coppie, allacciate, oscillavano, si scompigliavano fra i tavoli, al ritmo di un nevrastenico jazz. Sfolgorio di luci e di colori, certigine di suoni sincopati. Ma quei baffi, che stridore!

E con i baffi anche gli smokings dei due signori facevano la figura del facchino fra i pavoni: erano di un taglio volgare, e, in mezzo a tanta raffinata eleganza, la loro nota completava la stonatura.

I legittimi proprietari di quei quattro baffi e di quei due vestiti erano due agenti, Alvarez e Agarrete, della «Seccion robos y atracos».

I due agenti furono naturalmente notati, quella sera, nella sala del «Otario verde»: era però la prima volta che essi mettevano piede nel tabarin, da pochi giorni inaugurato.

— Io credo — disse Alvarez — che questa sera non usciremo di qui a mani vuote.

In quel momento l'orchestra s'interruppe e un suonatore di sassofono si avvicinò a uno dei tavoli vicini.

— Che desiderate ancora che vi si suoni?

— «Ladra»!

*

Agarrete si avvide subito verso il collega.

— Perchè vidi? — chiese.

— Io credo che l'abbiamo in mano...

— Chi: la «marchesa» Filia?

— Per l'appunto.

— La ladra di gioielli?

— Quella, in persona.

Alvarez trasse dal portafogli una fotografia ed indicò una signora, ch'era seduta di fronte, poco discante:

— Lo stesso viso, no?

— Preciso.

— Ma occorre agire con molta cautela, mi ha detto il Commissario. Usare molto tatto, ed evitare le «gaffes»...

— Ma se è lei: il suo volto tale e quale...

— Sì, ma il corpo...

La circolare della polizia di Vera Cruz dice che la «marchesa» è più lunga di un giorno senza pane.

— Circa due metri!...

— Ma se questa rimane seduta, non potremo vedere nulla; occorre che essa si alzi, e allora saremo sicuri di non prendere un granchio.

— Se la invitassi a ballare, sarebbe bene obbligata ad alzarsi. Che ne dici?

— Giustissimo. Va' pure.

Alvarez si alzò e si presentò alla donna.

— Quiere permitirme un tango, señora?

La sconosciuta fece, con la testa, un segno negativo.

— Qué papelon! Che figura — esclamò Alvarez; ritornando a sedere. — Ritornerà attendere che si alzi quando piacerà a lei.

— Purchè non si la fili, in un momento di oscurità, dato che in questo maledetto tabarin spengono le luci ogni cinque minuti!

*

Alvarez batte un pugno sulla tavola.

— Caramba! Ho un'idea...

Il suonatore di sassofono si avvicinò a prendere ordini.

— Un tango, señor? Una rumba? Una cancioncilla andaluza?

— Suonateci l'inno!

— L'inno?

— Sì, l'inno, ho detto. Siete sordo? E cercate di sbrigarvi.

Il suonatore esitava.

— E' proibito suonare l'inno, senza un permesso del Departamento de policia, caballero!

Alvarez mostrò la tessera ed il suonatore di sassofono non trovò più nulla da obbiettare; ritornò al suo posto, parlottò nell'orecchio del direttore d'orchestra e, qualche minuto dopo, si udirono nella sala le prime note dell'inno. Tutti scattarono in piedi, applaudendo.

— In piedi! — urlò Alvarez.

La «marchesa» si alzò, dignitosa, un po' pallida, ma sorridente.

— Por la Santa Virgen de Guadalupa! — bofonchiò Alvarez — è lei? Proprio lei! Due metri ci sono! Ma perchè si inchina, a salutare la sala?

L'orchestra, terminato di suonare le prime otto battute dell'inno, aveva attaccato un ballabile. D'un balzo, Alvarez fu presso la sconosciuta, che alzò su di lui gli occhi inverosimilmente chiari.

— Señora marquesa, bisogna seguirmi.

— Io? E perchè?

— Poche chiacchiere, pagate la consumazione e seguitemi.

Nella sala, la brusca mossa di Alvarez era stata notata. Tutti gli sguardi convergevano verso la tavola occupata dalla «marchesa». Il direttore del locale si avvicinò con un mazzo di rose in mano. Alvarez, che aveva afferrato un braccio della sconosciuta e lo stringeva, come in una morsa, guardò l'uomo in tight con occhio torbido.

— Qué quiere usted? — chiese, brusco.

Il direttore non badò a lui. Fece un profondo inchino alla «marchesa» e disse, a voce alta e squillante, rivolto al pubblico:

— Caballeros, señoras! La marchesa Dolores de Santander y Arequipa de las Casas de Vascos, consorte del valoroso ammiraglio de las Casas de Vascos, vincitore della battaglia di «San Domingo de los tres ombues», ha voluto onorare questa sera, il nostro nuovo locale. Tra pochi istanti, l'eroico «almirante», che è ancorato con le sue navi nella nostra rada, le raggiungerà. Dona Dolores aveva manifestato il desiderio di conservare l'incognito, ma poichè questi due bravi agenti, incaricati senza dubbio, della vigilanza sulla sicurezza personale della illustre «señora» non hanno saputo frenare il loro patriottico entusiasmo ed hanno chiesto l'inno, io non posso esimermi, come direttore del locale, dal presentare gli omaggi della casa a Dona Dolores ed al suo eroico marito.

Uno scroscio formidabile d'applausi accolse le parole del direttore, mentre questi inchinandosi nuovamente, porgeva alla «marchesa» sorridente, il mazzo di fiori e la musica riattaccava l'inno.

*

Agarrete fu stupito quando il crambusto cessò; di non vedere più il suo collega. Riecvette, poco dopo,

Tutti scattarono in piedi, applaudendo...

un foglietto di taccuino piegato in quattro, per il tramite del «pibe» in giubbetto rosso. «Dietro di te c'è una tenda» scriveva Alvarez «che dà in un ripostiglio, dove c'è una finestra che affaccia nel cortile. Squagliatela di lì. E se il «jefe» domani ti chiede di me, digli che non mi hai visto per tutta la sera. Dirò altrettanto di te».

ANTONIO BARRETTA.

Una casa futurista offerta a Marinetti

Tunisi, 25 sera.

Ecco la lista della cena offerta a Marinetti: tronchi rossi e gialli d'Italia, asciutti; rosaspina mediterranea alla salsa di zolfo e cerbo di vallidietro in cornullo; acropoloni di pulide al forno; smultanello verde-giallo-violetta sotto acetolio; virtuose dolcezze: cono finale di Roa.

Roma nel Settecento

Ventagli, guardinfanti e cicisbei

A mosca cieca, nei giardini delle Tuileries - L'anatema di un vecchio gentiluomo - Come una coppa di champagne - L'austera Torino sabauda e la snidollata Roma dei Papi

Un bel giorno, verso la metà del [illegible] dalla turrita rocca avita appollaiata sui picchi del Piemonte un vecchio nobile conte, scese giù e cavalcando per le strade di Francia, rientrò, dopo lunghi anni di clausura provinciale, per una delle porte occidentali in Parigi, e, auspice il privilegio del suo rango, fu ammesso nei circoli e nei salotti patrizi.

Bianche intelligenze vuote

Al vecchio aristocratico parve quasi che una sirena melatita, una sorta di infantilismo, si fosse impossessata del suo contemporanei parigini, e gli sembrava che una mossa neviosa avesse imbiancato il volto e le parrucche incipriate.

E ritornò ai suoi monti, lanciando anatemi sulla corruzione della società, scandalizzato dallo sfarfallio delle damine scollate, che frivole correvano alla ricerca dei facili amori, giocando a mosca cieca coi gentili cavalier serventi, dall'occhialino di prammatica, dal «bon mot» pronto a argutto, e cogli abatini vezzosi e inirinati, dolci come il latteminole e olezzanti di lenori profumi.

La cronaca non narra la fine del quacquero montanaro: ma le damine, dalle sottane a guardinfante, che sicaleggiavano allegre e pettegole, per le alcove e i salotti parigini non dovettero certo deplorare la rapida fuga dell'arcigno vecchio.

Il settecento francese — anzi parigino — fu come una sottile abbiacciatura di champagne per la società dell'epoca. Rilassati i costumi, senza per altro prescindere da una vernice di graziosa civetteria, dai saloni delle varie Pompadour, a poco, a poco, dilagò per Parigi e per il mondo, tutta una serie di costumanze — taluni direbbero scostumanze — che per la loro mollezza, per il bello che naturalmente vi era annesso, per quel senso di epicureismo innato nel carattere dell'uomo, non tardarono ad essere acclimatate dalle varie società dell'epoca.

Il gran mondo (l'aristocrazia, in un certo senso, dirò esteriore, è internazionale) acquisì di Francia questi costumi gentili, così rara da Parigi importava la linea nuova del vestire, la trina di lusso, il profumo di voga, il minuetto popolare.

Venezia, Milano e Roma furono, in Italia, all'avanguardia della galanteria settecentesca. Torino, ove la Corte Sabauda si era chiusa in una severa austerità e Napoli, in cui lo spagnuolo aveva lasciato tradizioni non facilmente estirpabili, erano città afone, per dir così, alle delicate frivole armonie dei clavicembali.

Frasi di miele

Venezia e Roma invece aprirono le porte al settecento e conformarono il maggiormente delle loro società secondo i dettami di questo che fu il fenomeno della galanteria.

Il ciclabeo, di cui Goldoni ha tracciato figure, quasi classiche direi, regnò cerimoniosamente sovrano. E tutti, damine e cavalieri, si diedero a questa corsa allegra verso la frivolezze, preoccupandosi solo di mantenere il *bon ton*, di gareggiare in motti arguti e piccanti, di esser primi nel far circolare il pettegolezzo salace e arlito, di dedicarsi alla coltivazione degli amori e la *main gauche*, il cardine cioè di tutta la vita mondana di quell'epoca, senza i quali nessuno avrebbe potuto essere un *homme de qualité* o una dame rispettabile.

Immoralità? Forse: ma sapientemente e gustosamente verniciata di grazia, di brio e d'eleganza, sì da trarne in inganno perfino la ritrosia di taluni circoli della Roma papale, e talvolta finanche la stessa prudente anglosassone.

Narrasi che una volta richiedevasi in un salotto chi fosse la fortunata mortale verso cui Andrea Chénier era visibilmente animato da amorosi sensi. «Mia moglie», rispose premuroso il conte di Montrond, felice di poter annoverare si insigne cicisbeo, tra quelli che sfarfalleggiavano attorno alla propria graziosa consorte. Questo era il *bon ton*.

Le alcove tiniate e olezzanti, nella penombra delicata, invitante e quasi serotina, erano ritrovo abituale di abatini eleganti, cerimoniosi, di cavalieri serventi, adunati attorno a graciglio delizioso della bella, tra il palese compiacimento del marito, intenti a gareggiare in arguzia, in convenevoli, in madrigali, in complimenti dolci come il miele rosato, madreperlacei come il pallore antelucano di un'alba.

Nella sua voluminosa e non indegna opera (1) il Baldini ha saputo darci con acutezza di osservazioni, ricchezza di citazioni, sincerità storica e con stile piano il quadro di quella che fu la galanteria nel gran mondo di Roma nel Settecento, esaminandone altresì le origini, la formazione e gli sviluppi sociali e storici.

Gli ecclesiastici erano gli alfieri del mondo galante romano, assidui frequentatori di teatri, di circoli e di salotti, ben accetti e ricercati tal volta per la stessa loro petulante eleganza nei salotti delle case patrizie, ove con magnificenza reale venivano accolti gli ospiti nei ricevimenti di parata, nelle serate di confidenze e in quelle di giro.

L'aristocrazia di Roma, di diverse ma non ignobili origini, stava attorno alla mondana corte papale dell'epoca, comprendeva nobiltà e storiche casate: Orsini, Colonna, Conti, Savelli, Cesarini, Boncompagni, Farnese: Pio VI, il Papa *bello*, era al centro di una corona di cardinali eleganti e di mondo, tra cui si distinse per grazia e *bon ton* il cardinale De Bernis, che fu perfino fatto segno agli elogi del Casanova, non certo per le sue teologali virtù.

Il Baldini, sulla scorta di cronache e di testimonianze del tempo, è riuscito a raccogliere una lunga serie di aneddoti graziosi e divertenti, di racconti salaci e piccanti, di storie vere e buffe sugli intrecci e le baruffe amorose del settecento romano, in cui talvolta — nei casi non rari di annullamenti matrimoniali — il diritto canonico si mescolava ad una scarsità di sermoni, a complicate vicende ginecologiche doverosamente portate in pubblico, a pettegolezzi mondani...

L'opera ci porta in pieno in quel secolo brillante, e ci par quasi di assistere ad una delle scene dell'epoca:

Il mondo del «bon ton»

«Uomini e donne, amici e rivali, gentiluomini, abati e letterati, cantanti, musicisti, la celebrità del giorno, i nuovi arrivati di Francia ed Inghilterra, si avvicinano e riddano intorno al carosello di questo gioco galante. Le conversazioni volano leggiere da un in altro argomento: aneddoti del giorno, facezie più in voga, paradossi audaci, misurate insinuazioni, impertinenzuole più o meno indiscrete — tutto permesso, purchè la vivacità del frizzo o la trovata di un bon mot e gli insinuanti tentativi di approccio si compongano in un rispetto sia pur falso ma cerimonioso: magari anche un'impertinenza, ma che scivoli tra amabili sorrisi, e quasi anch'essa inciprinata, tra suadenti e flautate voci, quasi carezzose.

Ma poco, su quel galante chiacchiericcio il suono di un clavicembalo o di qualche violino e una musica pastorale il cadenzato ritmo di un minuetto o un'arietta di un melodramma in voga. E' una sosta a quel cicaleggio; e di prammatica, a far mostra di squisita sensibilità, l'ostentare una quasi estatica e sospirosa commozione.

Oh, che dolcezza! Quale delizia. Ma non appena cessata la musica, subito la ripresa del vivace *brouhaha*...»

H. G.

(1) EMILIO BALDINI - «La galanteria nel Gran Mondo di Roma nel Settecento» - Treves, Roma, 1931-IX - Lire 15.

OSSERVATORIO

La culla dell'umanità

A quale parte del mondo spetta l'onore d'aver dato i natali all'uomo? Gli scienziati non sono d'accordo su questo punto. Il quesito affatica le menti e la risposta non è facile.

Man mano che le ipotesi si affacciano, altre ipotesi, non meno attendibili, sorgono, ad offuscare le prime.

Del problema si occupa ora il «Times». In risposta ad alcune pubblicazioni apparse nei giorni scorsi, sul grave foglio londinese, un lettore, che si firma **Bampfylde Fuller**, scrive:

«Nel discutere sul probabile luogo d'origine dell'uomo, non siamo noi, per avventura, troppo inclini al metodo induttivo, anzichè a quello deduttivo? La scoperta di scheletri antichissimi in varie parti del mondo ci induce a credere, volta a volta, che l'uomo sia nato in questa o in quel continente. L'Egitto, il Sud-Africa, la Cina Settentrionale — ed anche le desolate regioni a nord dell'Imalaia — hanno i loro partigiani, ma tutte quelle regioni ci sembrano fuori causa, se ragioniamo in base alle caratteristiche vitali e le necessità dei nostri primi antenati».

E qui il sig. Bampfylde Fuller prospetta una sua curiosa ipotesi. Stabilito che l'uomo primitivo doveva essere vegetariano, come milioni di antropomorfi lo sono ancora oggi, ne deduce che il paradiso terrestre dovette essere in una parte del mondo ove saccose frutta selvatiche maturassero per quasi tutti i mesi dell'anno, senza interruzione. Così la pelle umana, mai protetta dagli sbalzi di temperatura, lo induce a credere che il calore uniforme fosse condizione ambientale indispensabile per il primo uomo.

Sin qui, nulla che si allontani dalle ipotesi correnti; ma il signor Fuller batte arditamente la campagna — e la sua tesi acquista il sapore della più schietta originalità — quando afferma che la prima esperienza del fuoco ed il primo tentativo di cottura debbono essere stati suggeriti all'uomo da una colata di lava vulcanica, perchè — egli dice — l'incendio della foresta, fenomeno naturale cui si attribuisce, normalmente, la prima idea della fiamma, dovette essere uno spettacolo troppo spaventoso per suggerire checchessia ad un uomo primitivo.

Seguendo il suo ragionamento, il Fuller afferma che il nuoto e la navigazione debbono essere nati, secondo lui, come conseguenza delle grandi marce: l'uomo, sorpreso dalle acque lontano dalla riva, dovette necessariamente lanciarsi a nuoto, per raggiungere gli amici ed il cibo. L'unico luogo della terra che riassumo le condizioni elencate e che, pertanto, si può ritenere culla dell'umanità, è la Polinesia, ove regna clima mite, la frutta maturano in ogni stagione, le colate di lava sono frequenti e le maree considerevoli. Di là, l'uomo si è sparso per il mondo. Volersi fare un'idea delle condizioni primitive di vita degli scheletri rinvenuti altrove sarebbe — dice il Fuller — come se i nostri posteri si accostassero in capo di conoscere le delizie della vita parigina, attraverso studi sugli scheletri d'una tribù esquimese.

Senonchè, il signor Fuller dimentica di dire quali indizi egli possieda per affermare che il clima e la configurazione terrestre dell'era terziaria fossero identici a quelli di oggi.

Noi e gli altri

Arnaldo Mussolini, nel suo articolo editoriale odierno, «La situazione politica europea nei suoi aspetti politici, economici e sociali», mette a confronto l'austero costume di che si riveste e cui si ispira, oggi, ogni manifestazione nostra, e lo spettacolo di squilibrio offerto, quotidianamente, dalle Nazioni vicine.

«Il patto navale italo-francese — scrive Arnaldo Mussolini — che sarà bravo navigare verso la ratifica, ha trovato alcuni scogli sulla sua rotta. L'«Anschluss» austro-tedesco ha subito un ritardo nel suo esame e nella sua approvazione. La crisi economica, dal canto suo, mantiene la sua pressione nei settori di tutte le Nazioni.

«La Spagna fatica sensibilmente a crearsi il nuovo ordine di cose, mentre il Portogallo attraversa ancora un'agitazione di carattere interno, che non ha sintomi di gravità, ma che ritarda l'assestamento generale di quel nobile Paese. Nella Germania, i partiti di forza operano all'infuori dell'azione del Governo, mentre in altri Stati minori vi sono crisi politiche ha non influenzano i regimi, ma rivelano dell'inconsistenza attraverso la necessità di appoggiarsi a destra od a sinistra. In Francia, infine, un Ministro che è stato Presidente del Consiglio e che lo sarà forse ancora domani, incontra nel suo giro, non di propaganda, ma di attività politica, manifestazioni ostili. I partiti, nella febbre delle agitazioni, nella loro concezione settaria e nella visione dei problemi sotto un solo aspetto, dimenticano la mèta, e lo stile della grande politica.

«Tutto questo insieme di squilibri, che la democrazia falsa e bugiarda può gabellare come assillo ad una nobile gara verso l'avvicinamento migliore, non è che una maggiore prova del progressivo incrinarsi della civiltà occidentale.

«Attori e spettatori ad un tempo, noi sovente non ci avvediamo della linea di austerità e di severità che oggi caratterizza la nostra vita di popolo. Ma, di tratto in tratto, è bene sostare e meditare. Negli elementi di carattere abbiamo ragioni legittime di orgoglio e di fede».

LETTORI!

Giovedì l'edizione sera del nostro giornale sarà dedicata ai vostri bambini. A. Rubino inizierà la sua collaborazione con alcune originali vignette. Novelle e articoli di varietà per i bimbi completeranno la rubrica per l'infanzia.

GENITORI!

Comprate l'edizione sera de «La Stampa»!

Il Principe di Galles a Parigi

L'Erede al trono inglese ha pilotato un trimotore da Poitiers al Bourget

Parigi, 28 sera.

La notizia dell'arrivo a Bordeaux del Principe di Galles e di suo fratello, il Principe Giorgio, provenienti da Lisbona, reduci dal loro viaggio nell'America del Sud, a bordo dell'incrociatore inglese *Kent*, aveva attirato stamattina alla Punta di Grave, luogo di sbarco, molti curiosi, ai quali si unirono alle 10 dei personaggi ufficiali venuti per salutare i due Principi.

Alle 10,50 veniva annunziato che l'incrociatore *Kent* era segnalato all'imbocco della Gironda e poco dopo si scorgeva le tre ciminiere profilantisi sull'orizzonte. Alle 11,30 l'incrociatore si fermò a un miglio al largo. Una «vedetta» si distaccò dalla nave e si diresse verso il piccolo imbarcadero. Durante la breve operazione dell'attracco, il Principe di Galles mantenne il berretto basso con un cappello duro d'aspetto più protocollare; poi salutava tutti i presenti e sbarcava.

Il Prefetto di Bordeaux lo salutò a nome del Governo della Repubblica, ed il Principe ringraziò con poche parole, dirigendosi poi verso l'automobile che gli era stata riservata, applaudito al suo passaggio dai numerosi presenti. L'automobile, seguita da una diecina di altre macchine, si recò subito all'aerodromo di Marignano, ove il Principe di Galles ed il fratello entrarono nel modesto ristorante. Al loro ingresso, piloti e macchinisti, che stavano facendo colazione, si alzarono con rispettosa deferenza. Dopo aver sorbito una tazza di caffè e apposto la loro firma sul «libro d'oro» del campo, i due Principi si diressero verso l'aeroplano *City of Glasgow*, la cui elica girava già con un rumore assordante.

Prima di salire nella carlinga, ove avevano preso posto anche il generale Trotter, aiutante di campo del Principe, il maggiore Brackey, capo-pilota della Compagnia imperiale inglese, ed un ufficiale radiotelegrafista britannico, il Principe di Galles strinse nuovamente la mano ai personaggi presenti e incaricò il Prefetto della Gironda di esprimere al Governo francese la sua gratitudine per le attenzioni di cui era stato oggetto. Fra gli «evviva» di numeroso pubblico, alle 11,40 l'aeroplano decollava in modo perfetto, prendendo rapidamente quota e dirigendosi, scortato durante parecchi chilometri da due aeroplani, verso il Bourget, ove giunse alle 13,15.

In seguito al desiderio espresso dal Principe che, pensate Poillars, aveva tenuto a pilotare, insieme al maggiore Olley, l'aeroplano trimotore, questo non si fermò sulla splanata di arrivo, ma si diresse rapidamente verso l'hangar inglese dell'aeroporto, le cui pesanti porte erano ad elettricità si richiusero immediatamente dopo che l'aeroplano vi fu penetrato. Furono soltanto ammessi nell'interno il comandante dell'aeroporto, che diede ai Principi il benvenuto a nome del Ministro dell'Aria, un Commissario speciale ed il rappresentante dell'Ambasciata e della Compagnia inglese. Un fotografo che era riuscito a penetrare nell'interno dell'hangar, ebbe l'apparecchio sequestrato e venne espulso.

Pochi minuti dopo il Principe Giorgio usciva dall'hangar, precedendo di qualche istante il Principe di Galles. Dopo avere ricevuto le felicitazioni degli ufficiali presenti, il Principe li ringraziò amabilmente, dichiarandosi assai lieto del viaggio. Poi, in compagnia del Principe Giorgio e del generale Trotter, l'erede del Trono salì in automobile e si diresse a Parigi. Il Principe, che scese in un grande albergo della Via di Rivoli, partirà dal Bourget per Londra domani alle ore 14,30. Si crede che i due Principi si recheranno domattina a Fontainebleau a far visita alla Regina Vittoria di Spagna.

Libri ricevuti

ALFREDO CHIANTI: «Sono il Duce». «Opera Omnia». Ed. L. Cappelli, Bologna (6 volumi).

«Contratto d'impiego bancario» a cura di D. R. PERETTI GRIVA. Casa Ed. Dott. A. Milani, Padova.

«Atti del Congresso internazionale dei matematici». Casa Ed. N. Zanichelli, Bologna.

ALESSANDRO MIDUETO MONTI: «Rosso, Bianco, Verde e Azzurro Bianco Rosso». Editore Prof. P. Maglione, Roma.

G. SILVESTRO PETTINE: «Studio critico sui libri sacri». Tip. Petrongari.

P. TOMARI: «Il Tasso a S. Maria S. S. Pavia e C. Editori.

GLI SPORTS

Il radio-auto-raduno

La sfilata ad Ostia dinanzi al Duce

Roma, 28 sera.

Sul Viale della Marina di Ostia, che è stato intitolato *Lungo Mare Duilio*, è concluso stamane il radio-auto-raduno, al quale è intervenuto il Capo del Governo.

Verso le 9 le automobili si sono adunate sul lato destro di via Ostiense, suddivise per regioni di provenienza, in questo ordine: Concorrenti al raduno di Sardegna, Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglie, Campania, Abruzzi, Lazio, Umbria, Marche, Toscana, Emilia e Romagna, Liguria, Veneto, Lombardia e Piemonte. Ogni gruppo ha in testa la macchina recante il gagliardetto della propria regione. Ultime, ed oggetto di curiosità da parte del pubblico, che si affolla ai lati della strada, le macchine pilotate dalle signore.

Alla organizzazione delle partenze hanno presieduto il Presidente del R.A.C.I., barone Federici di Affleita, il marchese Sonnaz Piccardi, il marchese Guglielmi e il conte Gallenga. Dell'ENAR erano presenti l'ing. Marchini, l'on. Ponti, il direttore generale ing. Chiodelli, il dott. Dell'Oro, il comm. Senigaglia, l'ing. Carrara e l'ing. Mantova. Molte macchine recano, oltre l'apparecchio radio, striscie con le scritte: «Viva il Duce! Viva Mussolini».

Poco prima delle 10 gli squilli di tutte le trombe delle macchine annunziano l'arrivo del Duce. Il Capo del Governo è salutato dagli entusiastici applausi degli automobilisti e della folla radunata in via Ostiense. La macchina del Capo del Governo, sfilando sul lato sinistro della via, prende la testa della caratteristica teoria che, suddivisa in due colonne ed in perfetto ordine, si slancia per la Via del Mare, mantenendo il passo della macchina del Duce.

Quando le vetture giungono ad un chilometro da Ostia, lentamente diminuiscono la velocità, preparandosi alla fermata, che avviene all'altezza della Colonna militare. Poco dopo, però, riprendono la marcia, piegando a sinistra e sfilando sul Lungo Mare, dove è stato eretto un palco per il Capo del Governo. Quando il Duce vi ha preso posto, si inizia lo sfilamento.

I convenuti hanno quindi partecipato all'inaugurazione dell'allargamento del Viale della Marina e del Lungo Mare Duilio. L'ampio Lungo Mare di Ostia, che il 28 ottobre dello scorso anno raggiungeva già lo sviluppo di un chilometro, è stato prolungato ancora fino a Castel Fusano.

Il nuovo viale, largo trenta metri, si rimarca, rispetto al mare, ancora più del precedente, si da permettere la visuale libera e spaziosa. Alla terrazza già costruita altre due se ne aggiungeranno in seguito, di cui una semicircolare di forma semi-circolare, profondentesi quasi a picco sul mare. I presenti non hanno nascosto la loro ammirazione per la grande opera che ha finalmente dato la sua giusta valorizzazione al mare di Roma.

Quel pomeriggio, a bordo di automobili, gli automobilisti visiteranno i principali monumenti di Roma.

Il lungo viaggio compiuto dagli automobilisti partecipanti a questo originale raduno, ha avuto ad Ostia il suo degno coronamento.

Ciclismo

Peglion, Robache e Magne

iscritti al Giro d'Italia

Disputata la seconda prova del Campionato italiano assoluto, prova che come è noto in vista il successo di Guerra, l'attenzione degli appassionati del ciclismo si concentra sul Giro d'Italia, la cui effettuazione è ormai imminente. La grande prova a tappe sembra dover assumere quest'anno ad una importanza di gran lunga superiore alle edizioni immediatamente precedenti perchè sarà disputata dai più reputati «assi» nostri e da alcuni valorosi corridori stranieri.

Dei migliori italiani alcuni hanno già inviato la loro iscrizione ufficiale agli organizzatori, e tra questi Guerra, il titolare della maglia tricolore. Binda non si è ancora pronunciato definitivamente. E' quasi certo, tuttavia, che il cittadinese non si lascerà sfuggire un'ottima occasione per misurarsi con il suo grande antagonista. Binda ha bisogno di consolidare il suo prestigio. Gli appassionati tutti, e in modo speciale i suoi ammiratori, reclamano dal campione del mondo una prova che valga a fugare ogni dubbio.

Quale occasione potrebbe presentarsi più propizia?

Se Binda si astenesse dal disputare il Giro d'Italia, procurerebbe una forte delusione ai moltissimi suoi amici. Per questo dobbiamo ritenere che il campione del mondo sarà presente il giorno della partenza, a Milano, pronto a difendere le sue probabilità di successo.

Data come sicura la partecipazione dei due irriducibili avversari, l'interesse sportivo della manifestazione deve ritenersi assicurato in quanto, anche se dovesse mancare la volontà di lottare nei due protagonisti, e quindi nei rispettivi raggruppamenti, penserebbero certamente gli incidenti (nel giro di 16 tappe l'imprevisto avrà modo di solazzarsi) a provocare distacchi atti a confazione animazione e atmosfera di battaglia alla corsa.

Nello svolgimento della grande prova avranno una parte rispettabilissima i corridori francesi che annunciano la loro venuta fra noi.

I tre sicuri partecipanti sono Peglion, Robache e Antonino Magne, oltre a Benoit Faure.

Peglion è un corridore che sembra tagliato apposta per le nostre dure corse. Vive abitualmente nella Costa Azzurra, cioè in una zona montagnosa. Si trova perciò qualche volta a disagio sulle strade francesi, pianeggianti, piane e comunque prive di faticose salite. Da noi, lungo le dodici tappe del «Giro» troverà pane per i suoi denti, maglio, sallie per le sue gambe. E si farà ancora vedere. E darà parecchio filo da torcere anche ai nostri arrampicatori.

Fernando Robache appartiene alla falange dei giovani francesi. Esce da poco dalle fila dei dilettanti. Non ha ancora fatto le ossa alle corse dei maggiori, ma l'anno scorso, partecipando al Giro di Francia come turista routiers è portando a termine la faticosa prova, ha dimostrato di possedere la classe per emergere in corse a tappe.

Antonino Magne è senza dubbio, almeno sulla carta e per ciò che dice il suo passato, il migliore dei tre francesi. Conta al suo attivo numerose vittorie e nelle principali corse francesi della passata stagione figurò sempre come un attore di primo piano.

E' «duro da morire» in salita, pedala molto e non sciolterza in pianura ed allo *sprint* è pericoloso per chiunque. Il suo scatto è deciso e sconcertante. Dovranno guardarlo con cura, i nostri «assi».

I tre francesi, lo hanno dichiarato, non vengono in Italia allo scopo di compiere una bella passeggiata lungo le nostre strade. Sono animati da propositi di battaglia e, su proprio con pensando alla vittoria definitiva, nemmeno rinunciano a sostenere ruoli di primo ordine. Ciò ci rende graditi che le dodici tappe saranno disputate con animazione e che anche i nostri migliori battaglieranno senza troppa preoccupazione di tenere in serbo le preziose energie.

Pugilato

Il pugno addormentatore di Domenico Bernasconi

New York, 28, sera.

Ha avuto luogo un incontro di pugilato fra l'italiano Bernasconi e lo scozzese Jonny McMillan. L'incontro è terminato alla prima ripresa con la vittoria di Bernasconi per knock-out tecnico.

Lo scozzese, colto alla mascella da un poderoso swing di «Pasqualino», è stato inviato rapidamente nel mondo dei sogni. Tuttavia non è finito al tappeto. E' rimasto dritto sul ring, in tale stato di prolungata incoscienza, che l'arbitro si è visto costretto ad alzare il braccio di Bernasconi in segno di vittoria, invitando lo scozzese a rimanere nel suo angolo a ricevere le cure dei secondi.

Un match a porte chiuse

fra Il Negro e il suo manager

New York, 28, sera.

Le discussioni, fra uomini che trascorrono la loro vita ad occuparsi di pugni, sia pure nei limiti stabiliti dai regolamenti federali, non si sa mai come vanno a finire. Cominciano con una parola di sonalità elevata e finiscono come Dio vuole. Qualche volta, a cose fatte, è necessario l'intervento della pubblica assistenza, e la scena finale si svolge in un pubblico ambulatorio.

Ce lo ha dimostrato un fatto verificatosi nei giorni scorsi, negli uffici di Madison Square a New York. Il notissimo pugilatore di colore, Al Singer, discuteva di interessi col suo *manager*, Captain, a chi vive nel mondo pugilistico non è possibile concepire una discussione sul serio nella quale non voli inevitabile un pugno. Così i due sono passati ben presto a vie di fatto, intendendo un vero e proprio *match*, col corso del quale, contrariamente ad ogni previsione, la peggio è toccata al pugilatore.

Infatti, dopo pochi secondi di lotta, Al Singer, colpito da un potente diretto di destra alla mascella, faceva un bel viaggio nel mondo dei sogni. Nessun arbitro ha provveduto ad alzare il braccio di Captain in segno di vittoria; nè è stato possibile stabilire la regolarità del K. O. di Al Singer. La conclusione è stata questa: che il pugilatore non ha più voluto sapere del suo *manager*, il quale si è visto costretto a cedere i diritti del suo contratto col pugilatore a Leon Sea, l'amato *manager* di Carnera, per la misera somma di quindicimila dollari.

I campionati dilettanti a Ferrara

Ferrara, 28, sera.

La Federazione Pugilistica Italiana per essa il Presidente S. E. Ricardi, in riconoscimento dei meriti che l'Emilia ha saputo conquistarsi mercè l'attività e la serietà dei suoi dipendenti ha stabilito che i campionati italiani dilettanti si svolgano nella nostra città, organizzati da questa «Società Pugilistica».

La manifestazione avrà il suo svolgimento nella seconda quindicina di maggio o nella prima di giugno.

Calcio

La Svezia vorrebbe organizzare

il terzo mondiale del 1934

Vienna, 28, sera.

Si trova in questi giorni a Vienna per studiare i sistemi di allenamento dei giocatori austriaci, il signor Carlo Linde, membro della Federazione Svedese di Calcio e del Comitato Internazionale.

Per il tramite del signor Meisl abbiamo avuto modo di avvicinare il predetto signor Linde, dal quale abbiamo saputo che la Federazione svedese intende organizzare nel 1934 il torneo per il Campionato mondiale di Calcio.

All'uopo si costruirà a Rasunda uno stadio che verrà a costare un milione e trecentomila corone: avedesi e che sarà capace di contenere 40.000 persone; mentre lo stadio di Stoccolma, ove si svolsero le Olimpiadi del 1912, è capace soltanto di 12.000 posti.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO, m. 337, Kw. 0,5.
MILANO, m. 548,6, Kw. 0,5.
GENOVA, m. 399,3, Kw. 1,5.
Ore 19: Comunicati agrari e Dopolavoro. — 19,15: Musica varia. — 19,30: Musica riprodotta. — 19,45: «Come nasce un libro» conversazione di Raffaello Barbiera. — 20: Duetti di opere italiane. — 21,30: Trasmissione dell'operetta «Il reggitore di sconti» di Zeller, diretta dal M.o Nicola Ricci. Negli intervalli: notiziario culturale e giornale radio. Alla fine dell'operetta musica riprodotta. — 0,30: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 2,5; onde corte m. 25,4, Kw. 15 (3 RO). — NAPOLI, m. 536,8, Kw. 1,7.
Ore 16,30 (Roma): Segnali per il servizio radio-aiuto-medico. Lezione di radio-telegrafia. — 19,10 (Napoli): Cronaca dell'idroporto Radiosport. — 19,15: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicato. Dopolavoro. Varie. Rubriche varie. — 19,50: Trasmissione di dischi. — 20,45: Giornale radio. Sports. Rubriche varie. Segnale orario (20,58). Eventuali comunicati dell'EIAR. — 21,05: Materiale letterario. — 22,35: Opera del Teatro Reale e dal San Carlo. Negli intervalli: Notizia varia. «La prova delle due carte», conferenza di Angelo Gianaldi. — 23,50 circa: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 262,5, Kw. 0,5. — Ore 19,45: Musica varia. — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Radiogiornale: Dopolavoro. Notizie. — 21: Concerto vario. Orchestra dell'EIAR. — 23: Varietà con dischi. — 23,30: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,4, Kw. 16. — Ore 20,45: Arie varie. — 21: Concerto dedicato a Faure. — 22: Musica orientale.

AMBURGO, m. 394,8, Kw. 1,7. — Ore 20: Opere poco conosciute di Beethoven. — 22,20: Concerto orchestrale.

BELGRADO, m. 436,4, Kw. 2,5. — Ore 18: Concerto vocale. — 22,30: Concerto.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Danze.

BEROMUENSTER, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Musica popolare (soprano, baritono, violino, orchestra). — 21: Musica da camera. — 21,15: Concerto orchestrale.

BRATISLAVA, m. 273,8, Kw. 14. — Ore 19,15: Concerto. — 19,40: Conferenza in Morave e concerto. — 21,30: Dischi.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 17,35: Concertino.

BRNO, m. 341,7, Kw. 7,6. — Ore 19,30: Concerto da Praga. — 21,30: Concerto orchestrale.

BRUXELLES, I (Emiss. in francese), m. 508,5, Kw. 60. — Ore 20: Concerto.

BUCAREST, m. 394,7, Kw. 16. — Ore 19: Dischi. — 20: Concerto. — 21,15: Concerto orchestrale. — 21,55: Concerto vocale.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 21,30: Concerto di piano e violoncello. — In seguito: Orchestra ungherese.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. — Ore 20: Vecchia musica italiana. — 21,30: Musica spagnuola (piano). — 22,30: Musica d'operetta.

DAVENTRY, 5 GB, m. 308,9, Kw. 30. — Ore 20,30: Concerto corale.

DAVENTRY, 5 XX, m. 1554,4, Kw. 25. — Ore 21,45: Vaudeville. — 22,30: Musica da ballo. — 23,45: Musica da camera.

FRANCOFORTE, m. 389,6, Kw. 1,7. — Ore 20,15: Concerto orchestrale. — 22,35: Danze.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 15. — Ore 22,30: Concerto orchestrale.

HILVERSUM, m. 298,9, Kw. 2,1. — Ore 20,10: Conferenza e concerto per violino e piano. — 21,25: Concerto. — 22,55: Concerto. — 23,30: Dischi.

KATOWICE, m. 422,7, Kw. 15. — Ore 20,40: Concerto. — 22,40: Dischi.

KOENIGSWUSTERHAUSEN, m. 482,9, Kw. 60. — Ore 20,30: Concerto popolare. — 22,30: Dischi. — 23,40: Concerto. — 23,50: Dischi.

KOSICE, m. 220,1, Kw. 2,5. — Ore 19,5: Canzoni popolari. — 20,30: Dischi. — 23,40: Concerto. — 23,50: Dischi.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale.

LIPSIA, m. 365,8, Kw. 2,5. — Ore 20,30: Musica sacra per saxofono. — 21,40: Concerto vocale e strumentale.

LONDRA III, m. 281,2, Kw. 60. — Ore 19,45: Concerto. — 22,30: Musica da ballo. — 23: Televisioni.

LONDRA II, m. 261,2, Kw. 60. — Ore 21: Trasmissione di televisione.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,5. — Ore 20: Canzoni slovene.

LYON-LA-DOUA, m. 466,9, Kw. 7,5. — Ore 21,30: Concerto orchestrale.

MONACO DI BAVIERA, m. 535,9, Kw. 2,7. — Ore 19,30: Concerto orchestrale.

OSLO, m. 1071,4, Kw. 15. — Ore 20,15: Concerto corale.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20: Concerto di musica vigoreggiata. — 21,30: Concerto.

PARIGI P. T. T., m. 1446,6, Kw. 15. — Ore 20,30: Concerto.

PRAGA I, m. 488,2, Kw. 5,5. — Ore 19,5: Concerto orchestrale. — 20: Concerto nell'11mo anniversario della nascita di Mozart. — 22,20: Dischi.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 0,5. — 21: Concerto orch. di musica varia e canto. — Spettacolo.

ROTTENS, m. 491,8, Kw. 15. — Ore 20: Concerto. — 21,15: Varie.

STOCCOLMA, m. 428,6, Kw. 75. — Ore 20: Concerto orch. — 21: Concerto d'organo.

STRASBURGO, m. 349,2, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orch. — 21,30: Violini.

TOLOSA, m. 385,7, Kw. 60. — Ore 19,45: Orchestra italiana. — 20: Canto (operette). — 20,35: Dischi. — 21: Orch. viennese. — 21,30: A soli di violino. — 21,45: Canto (opere comiche). — 22: Jazz-orchestra. — 22,45: Musica da camera. — 23,30: A soli diversi. — 23,45: Tango cantati.

VARSAVIA, m. 1411,4, Kw. 158. — Ore 19,45: Dischi. — 19,50: I Radiereali: «Mazurka» opera in 3 atti. — 22,30: Musica da ballo, e brillante.

VIENNA, m. 506,4, Kw. 20. — Ore 18,30: Gounod: «Faust», opera in 5 atti. — 22,30: Jazz-band.

Borsa di Torino

TORINO, 28. — Mercato poco attivo a fondo sostenuto. In progresso solo il Consolidato, e valori obbligazionari. Tutto il resto trascurato con variazioni di poco conto. Fiat sorvegliata e contenuta fra il 317-320. Fra i valori locali debole la Nebiolo.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 % c.	72,90	72,85
100	Id. 5 %	78 —	78,125
100	Consol. 5 % c.	85,90	84,90
100	Id. 5 % p.	84,175	84,35
500	Torino 6 % c.	497,75	497,75
500	S. Paolo 5 %	487 —	489 —
500	S. Paolo 3,50 %	404 —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,60	99,70
100	B. T. Nov. 1934	99,75	99,75
500	Venezie 3,50 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1555 —	1563 —
500	Banca Comm.	1300 —	1302 —
500	Credito Ital.	700,50	700 —
100	Banca Nazion.	32 —	32 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	700,50
500	Meridionali	880 —	880 —
500	Rubattino	328 —	328 —
80	Cosulich	84,25	83,25
500	Navigaz. A. I.	85 —	84,50
250	Lloyd Sabaudo	197 —	194 —
100	Italiana Gas	39 —	39,25
100	Stiga	35 —	35 —
250	Elettr. A. L.	140 —	140,50
125	Sip	124,25	124,25
400	Terni	350 —	349 —
500	S.I.E.T.	112,75	113 —
100	P.C.E.	84 —	83,75
100	Seso	— —	— —
500	Savigliano	635 —	639 —
250	Nebiolo	141 —	137 —
200	Bauchiero	105 —	100 —
100	Tedeschi	90 —	84 —
200	Fiat	220,50	219,50
50	Moncenisio	103,75	105,25
100	Montecatini	161 —	164 —
100	Mira Lanza	45,75	46 —
75	Schiapparelli	191,50	20 —
120	Viscosa	39,25	38,75
100	Châtillon	238,50	237 —
100	Valle Lanzo	36 —	36 —
50	Varedo	10,50	10 —
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	600 —	600 —
100	Fiorio	30 —	30 —
100	Concerie Riun.	— —	— —
400	Beni Stabili	483 —	490 —
500	Fondiaria Reg.	— —	— —
80	Fornaci	250 —	250 —
150	Ades	— —	— —
100	Un. Cementi	92 —	93 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	110 —	111 —
500	Cartiere Burgo	494 —	498 —
100	Pilitaluga	40 1/2	40,25
25	Ciriè-Lanzo	101 —	101 —
50	Unes	65,50	65 —
100	Ollomoni	170 —	171,50
100	Cir	150 —	150 —

Cambi Parigi 74,84; Svizzera 386,075; Londra 92,895; New York 19,0975.

Borse Italiane

MILANO, 28. — Mentre permane o, per essere più precisi, si accentua la fermezza per i Titoli di Stato, con la Rendita 3,50 a 72,85 e il Consolidato 5% a 84,17 1/2, e 84,40 per fine maggio prossimo venturo, tutto, o quasi, il rimanente, perde nuovo terreno. In nuovo regresso le Mediterranee a 440, Meridionali a 879-878, la Rubattino a 329-330 la Vizzola da 44, a 42, la Edisonia 284-285,50, le Stampati 280-280, le Linificio 142-136, 140. Immobili, Bancari, ad eccezione della Nazionale, Banca Italia a 34-37, poco mutate le Fiat a 219, 218,50, 218,50, le Pirelli Italiane a 645, 646, le Raffinerie a 718, 722, le Isotta a 54-52, e le Stile Viscosa fra 38,50, 39: 38,75. Nei Cambi ferma la Spagnola.

Rend. It. 3,50 % 72,85; Consol. 5 % fm. 84,40; Banca It. 1550; B. Comm. It. 1302; Cred. It. 701; Banco Roma 103; Naz. del Cred. 37; Banco Roma 103; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 500; Consorzio M. P. 700; Mediterranee 440; Meridionali 875; Costruz. Venete 199; Cosulich 82,50; Rubattino 330; Lib. Triest. 50; Coton. Cantoni 2000; Turati 253; Fornier 99; Val Diana 290; Valle Seriana 190; Val Ticino 100; Veneziano 40; Stampati 280; Cantoni Coats 516; Linificio canapificio nazionale 141; Manif. Rossari Varzi 432; Ratodhi 260; Tosi 141; Cotoni, Marid. 13; Rhm, Toscane 6; Un. Manif. 290; Lan. Gavarde 660; Ilosi 280; Targetti 122,50; Lascaris 345; Bergamaschi 74; Châtillon 238; Varedo 10; Snia 28 7/8; Pacchetti 35; Ansaldo 53; Elba 44; Iliva 180; Metall. it. 155; Ambria 106,50; Montecatini 161,75; Dalmine 112; Breda 50; Bianchi 36,50; Isotta 55; Fiat 218,50; Miani Silvi. 18; Reggiane 58; Adriatica El. 182; Brioschi 438; Cieli 208; Dinamo 185; Bresciana 207,50; Valdarno 180; Alta Italia 194,50; Eudiana Elettr. 378,50; Trezzo d'Adda 430; Adamello 109; Selo 71; Edison 273, id. Postergate 385; Sip 124; Tirso 100; Ligure Tosc. 234; Vizzola 473; Meridl. Elettr. 209; Terni 349; Un. Es. El. 65; Italcable 70; Siet 179; Telemontazio 70; Distill. it. 95; Eridania 285,50; Ind. Zuccheri 390; Raffin. I. L. 722; Riseria Ital. 6; Aosta 170; Italgas 36,50; Mira Lanza 45,50; Petroli It. 31,50; Aedes 60; Fond. Reg. 7,50; Fondi Rustici 480; Beni Stabili 490; Saiarmia 75; Pastif. Baroni 75; Alberghi Venezia 40,50; Iutificio Am. 197; Pirelli Ital. 645; Rinascente 94,50; Pirelli e C. 186; Brasilal 95; Dell'Acqua 157; Vedetta 330; Obbl. Venezie 3,50 % 80,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 406, id. id. 6 % 490,25; Consorz. danneggiati 4 % 367, id. id. 5,50 % 439; Cons. Cred. Agr. Migl. 5 % 475. — CAMBI: Parigi 74,82 5; Zurigo 387,90; Londra 92,86; Amsterdam 767,75; Madrid 195; Bruxelles 268,87,5; Berlino 454,60; Vienna 288,65; Praga 56,57,5; Bucarest 11,37; Buenos Aires peso oro 12,60, carta 5,90; New York tel. 19,09,4, cb. 19,07,75; Belgrado 33,59; Budapest 333; Atene 24,05; Albania 305.

GENOVA, 28. — Domandati i Consolidati, in regresso ancora i Titoli azionari; specialmente in perdita le Banca d'Italia, Meridionali, Mittel, Anitala, Eridania, Beni, Agricola. Rimanente pesante, senza perdite notevoli.

Rend. It. 3,50 % fm. 72,90; Consol. 5 % fm. 84,15, cont. 83,95; Obblig. Venezie 3,50 % 80,30; Banca It. 1558; B. Comm. It. 1302; Cred. It. 701; Banco Roma 103; Naz. del Cred. 36; Cred. Mariti. 501; Beni Stabili 480; Aedes 60; Meridionali 875; Mediterranee 438; Rubattino 332; Lloyd Sabaudo 192,50; Alta Italia 83; Eridania 285; Radio R. I. 729; Ind. Zucch. 708; Distill. It. 93,50; Ansaldo 46; Iliva 187; Elba 44,50; Montecatini 163,50; Molini A. I. 350; Fiat 219; Terni 348,50; Selt 235; Sip 124; Es. Elettr. 65; Snia 28,50. — CAMBI: Parigi 74,85; Svizzera 388,15; Londra 92,88; Spagna 196; New York 19,09 5/8; Olanda 768; Belgio 266,25; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires oro 12,60, carta 5,93; Cile 230.

ROMA, 28. — Rend. it. 3,50 % cont. 72,90, fm. 73; Consol. 5 % cont. 84,65, fm. 84,35; Obblig. Venezie 3,50 % 80,15; Banca It. 1585; Cred. Fond. 484,50; Banca Comm. It. 1302; Cred. it. 704; Banco Roma 101; Meridionali 885; Rubattino 327; Cosulich 83; Trans 168; Snia 28,87; Terni 349; Elba 45,50; Metall. it. 153; Ilva 187,50; Ansaldo 52,50; Fiat 218,50; Aeolo 109; Montecatini 163,50; Elettr. Gas 735; Roni, Zucch. 87; Fondi Rust. 30,25; Immobiliare 735; Beni Stabili 492; Imps. Fond. Lit.; Risanamento 1031; Marcia cav. — CAMBI: Parigi 74,86; Londra 92,85; New York 19,09,37,5.

TRIESTE, 28. — Rend. it. 3,50 % fm. 73,85; Consol. 5 % fm. 84,30; Obblig. Venezie 3,50 % 80,15; Banca Comm. Triest. 384; Cosulich 83; Ilb. Triest. 49; Lloyd 582; Assic. Generali 3710. — CAMBI: Mieghi 74,70; Londra 92,87; New York 19,09,75; Zurigo 368; Madrid 195; Amsterdam 766; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,60; Vienna 288,80; Zagabria 33,65; Belgrado 285,75; Budapest 333,25; Oslo 511,50; Tirana 368,35.

Borse estere

Parigi, 28. — La Borsa si apre stamattina in condizioni abbastanza discrete. Le variazioni nei corsi dei valori sono poco importanti. Le rendite francesi guadagnano alcune frazioni. I valori bancari sono bene orientati. I valori elettrici sono sostenuti e guadagnano terreno. Piuttosto deboli invece sono le azioni ferroviarie e le industriali. Nel gruppo dei valori stranieri le Suez, le Rio sono offerte, mentre le Royal Dutch e le Petrolifere in generale si sono alquanto ripiegate. Alla chiusura i valori soprattutto francesi erano piuttosto deboli. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,43; New York 25,38; Italia 139,95; Berlino 609; Belgio 336; Svizzera 492,75.

Londra, 28. — Il mercato si apre stamattina in buone disposizioni e nella maggior parte i titoli sono fermi. Soltanto dopo alcune ore si registra una certa irregolarità in alcuni ordini di valori, sopra tutto fra le Cauccio e le Diamantifere. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,43; New York 4,8649; Italia 92,82; Berlino 20,61; Belgio 34,94.

Berlino, 28. — All'apertura i corsi hanno variazioni insignificanti in confronto ai prezzi di chiusura di ieri. L'attività è ristretta.

Il dissesto del Banco Mercantile Lombardo

e l'arresto del suo Direttore

Milano, 28, sera

Da parecchio tempo, nei nostri ambienti finanziari, correvano voci poco rassicuranti sulla situazione del Banco Mercantile Lombardo, situato in via Meravigli, 2, che aveva un giro limitato di affari e, che nel gennaio u. s., essendo divenuto unico amministratore il rag. Rocco Costa fu Giovanni di anni 37 già Direttore del banco, aveva cambiato la propria ragione sociale in Banca Commerciale Industriale, società anonima. Il banco funzionava ora sotto la direzione dello stesso Costa, coadiuvato da alcuni impiegati assunti dietro versamento di notevoli somme a titolo di cauzione.

Uno di costoro, certo Efrem Vicli Vitmer, di Gaetano, da Spilamberto, in provincia di Modena, aveva, anzi presentato fin dall'agosto u. s. regolare denuncia alla autorità giudiziaria perchè avendo versato 23 mila lire come cauzione non gli era stato pagato neppure il primo stipendio e tanto meno restituita la cauzione quando egli preferì abbandonare l'impiego in seguito anche ad alcune irregolarità contestate. A questa denuncia ne seguirono ultimamente numerose altre di correntisti che si sono trovati d'improvviso a non avere più a loro disposizione quanto avevano versato. In seguito a ciò, l'Autorità Giudiziaria ordinava l'arresto del Costa, che, è stato operato in questi giorni. Ora il Tribunale, su richiesta della Procura del Re, ha dichiarato il fallimento del banco, nominando curatore l'avv. Giulio Riva e giudice delegato il dott. Manconi.

Gli stocks mondiali di frumento

New York, 28, sera.

Al 1.o aprile 1931 gli stocks visibili mondiali in secondi mano, negli Stati Uniti, nel Canadà, nei porti principali della Gran Bretagna in Australia, Argentina e viaggianti, ammontavano complessivamente a 163 milioni e 300 mila quintali, con una diminuzione di 8 milioni e 500 mila quintali rispetto a quella che era la consistenza al primo marzo.

Al primo aprile 1930 il totale era di 141 milioni di quintali, al primo marzo 1930 di 150 milioni di quintali, al primo aprile 1929 di 135.250.000 quintali, al primo marzo 1929 di 143 milioni e 300.000 quintali, al primo aprile 1928 di 102.800.000 quintali, al primo marzo 1928 di 111.000.000 quintali, al primo aprile 1927 di 101.800.000 quintali e al primo aprile 1926 di 75.500.000 quintali.

Nel mese di marzo u. s. le maggiori diminuzioni si sono verificate negli stocks viaggianti e in quelli australiani.

Il consumo di energia elettrica

Roma, 28 sera.

Secondo la statistica dell'«Unifel», rappresentante circa il 33 % della produzione totale del Regno, il consumo dell'energia elettrica nel mese di marzo 1931 ha raggiunto 780 milioni di kilowatt ora, contro 815 del marzo 1930, con una diminuzione del 4,28 %.

I primi tre mesi del 1931 danno una produzione di 2278 milioni di kilowatt-ora, contro 2429 del primo trimestre del 1930, con una diminuzione del 6,6 %.

Il mercato dei vini a Stradella

Stradella, 28, sera.

Il commercio dei vini a Stradella ha segnato in questa settimana una maggiore attività specialmente per quanto riguarda i vini di qualità superiore. Sono ricercati pure i vini finissimi da bottiglia, facili a trovarsi nella nostra zona, comprendendo la produzione tipica del Barbacarlo, del Buttafuoco, del Sangue di Giuda, ecc.

Le varie contrattazioni hanno per base i seguenti prezzi: vino comune da pasto da gradi 9 a 10 da l. 45 a 55; id. scelto, gradi 10-11, da 60 a 70; id. fini, gradi 11-12, da 75 a 90; vino finissimo da bottiglia, da 120 a 200; vino bianco secco da 65 a 75.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 737.
Temp. minima nella notte dal 27 al 28 + 7
Temperatura massima giorno 28 + 21

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Il 25 corrente alle ore 20.30, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente rendeva l'anima a Dio il

Rag. Tommaso Farelli

Costernati dall'irreparabile perdita ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Angela Ormeno**; i figli **Carlo** e **Luigi**; il fratello **Natale**; le sorelle **Francesca, Rosina** e **Giuseppina**; le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Giovedì 30 corrente nella Chiesa Parrocchiale di San Martino Pegli. Alle ore 10, sarà celebrata una Messa solenne in suffragio dell'anima del caro Estinto.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno a rendere l'estremo tributo alla memoria del defunto Estinto.

Si dispensa dalle visite.

Genova-Pegli, 26 Aprile 1931; piazza Doria. (600

Stamane improvvisamente Dio chiamò a Sè l'anima santa della nostra Mamma

Cristina Rolle ved. Vallino

Le figlie **Caterina** e **Giuseppina**, col cuore straziato, unitamente ai parenti, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura senza fiori, avrà luogo Giovedì 30 corr. alle ore 8, partendo da Via Alfieri N. 5.

Si ringraziano il gentili persone che vorranno unirsi in preghiera.

Cesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La sera del 26 corr. mancava ai suoi cari

Guido Umberto Rasum

Partecipano la dolorosa perdita: la consorte coi figli; il fratello, le sorelle, i cognati, la suocera, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 29 corr. alle ore 16,30, partendo da Corso Vittorio Emanuele 20.

Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Cesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghissime sofferenze, sopportate in seguito a investimento automobilistico, spirava munito dei conforti religiosi

Venosia Natale

Capo officina Telefoni dello Stato

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Verdola Matvina**, i fratelli **Alfredo** e **Antonio**, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno ai funerali **mercoledì 29** corr., alle ore 8, partendo da Via Monforte 3.

Cesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Calcagno Maria ved. Bruzzone

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: i figli **Enrico, Angiolina**; la sorella **Nina**, con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli, Mercoledì 29 corr. alle ore 16.

Rivoli, 28 aprile 1931. (15719

Ieri, dopo breve malattia, spirava nel bacio di Dio

Carlasso Carlo

Macchinista dell'Ospedale Mauriziano

Addolorattissimi ne danno il triste annunzio: la moglie, la figlia, il genero e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14.30.

Torino, 28 Aprile 1931. (15909

Stamane colpito nella forte vecchiaia, da improvviso malore, moriva nella pace del Signore, munito dei sacramenti religiosi

On. Avv. Alfonso Farinet

Ex-Deputato al Parlamento
e per trenta anni Consigliere
Provinciale di Quart e Gignod.

Suo fratello **Giovanni**, la cognata **Paolina Garossi**, con i parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani, 29 corr., alle ore 15, partendo da Piazza Carlo Alberto 18.

Si prega di non inviare fiori e di dispensa dalle visite.

Aosta, 27 Aprile, 1931. (600

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi nel bacio del Signore, l'anima buona di

Bonassi Paolo fu Vincenzo

d'anni 76

Da un dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio: la moglie **